



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12 novembre 2020

ARGOMENTI:

- Spadafora: ieri Question Time alla Camera su sospensione piscine e palestre
- Spadafora, 3380 domande per bando Sport e periferie, 140 mln di fondi (su Ansa)
- Pagine Uisp: è online il numero di novembre (su Settimana Sport)
- Regione Emilia-Romagna, attività motorie e sport di base: 200 progetti da finanziare con 2,1 mln di euro
- Calcio, Serie A: ecco la riforma sul protocollo
- “Rinnovi, ci vuole un taglio alle esagerazioni del passato” (Alessandro Vocalelli su Gazzetta dello Sport)
- Olimpiadi 2021, Federica Pellegrini: “Vaccino unica speranza”
- Calcio e razzismo: il Livorno scende in campo contro le discriminazioni
- Calcio e razzismo, la denuncia di McKennie: “Più protezione dalle squadre nazionali”
- Calcio e riscatto: l’impresa della Tunisia nella Coppa dell’Africa 2004 in un docufilm
- Calcio femminile e Covid: la pandemia minaccia il movimento rosa
- Calcio femminile: l’importanza di Megan Rapinoe dentro e fuori dal campo
- “I costi necessari del Terzo settore. Rivedere il rapporto tra enti e finanziatori” (su Corriere Buone Notizie)
- Terzo settore: la Fondazione Cariplo stanziava 140 mln per interventi nel 2021
- Violenza sulle donne: ecco l’app di WeWorld e Satisfay che supporta le vittime
- Bicicletta e mobilità sostenibile: boom delle due ruote nel Regno Unito

- Sviluppo sostenibile: Giovannini presente alla Biennale Tecnologia al Politecnico di Torino
- Sviluppo sostenibile: al via la terza giornata di Salone Orientamenti. Presente Giovannini
- “Recovery Plan: restaurazione o ravvimento?” (su Comune Info)
- Non profit: ecco il report “Crescere senza distanza” della fondazione Con i bambini
- Società: ecco il Children’s Week, le cinque giornate di Vita e del Gruppo CRC per rimettere i bambini al centro del futuro
- Economia: un rapporto Istat-Unhcr per valorizzare la diversità nelle imprese

UISP DAL TERRITORIO

- Uisp Lombardia: al via quarta edizione del “Challenge Avis-Fipav”. Uisp Veneto e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

SPADAFORA

«Chiuse piscine e palestre: stop alla circolazione»



Il ministro Spadafora

di Giorgio Marota

ROMA - Palestre e piscine non sono state chiuse perché ritenuti luoghi pericolosi dove fosse più facile contagiarsi. L'obiettivo del lockdown che ha paralizzato il settore - mettendo a rischio 1 milione di posti di lavoro e imponendo la chiusura a oltre 100 mila attività che avevano investito in sicurezza - era quello di limitare la circolazione delle persone. Lo ha detto chiaramente il ministro

dello Sport, Vincenzo Spadafora, in audizione al "question time" in Parlamento: «Credo che un incremento del 50% dei contagi in soli sette giorni non sia da considerare alla base di un atto schizofrenico - ha spiegato - In quelle settimane mancava un sistema di protezione e sicurezza, anche per la mancanza di rispetto delle regole da parte di alcuni cittadini, che ha costretto a evitare tutte le occasioni possibili di uscire di casa. Questo è il criterio con cui noi abbiamo chiuso tutta una serie di cose, non soltanto i centri sportivi». Spadafora ha parlato di decisione sofferta: «Ci rendiamo perfettamente conto del ruolo dello sport per la salute per il benessere psicofisico di anziani, giovani e bambini, ma il dato scientifico non poteva consentirci di fare altro. Stiamo sostenendo queste realtà con risorse economiche mai viste prima che consentiranno alle strutture di sopravvivere in un momento complicato».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Viz
pe
nu
ber
der
nar
not
ran
eco
tra
Tut
per
da
per
alla
no
cisa
app
mer

RIG
par
con
eur
non
grat
cia
vacc
dell
fican
nità
blic
di q
su u
mer
lipic
la at
cosi
con
duz



11 novembre 2020 ore: 16:29
SALUTE

RS

Covid, Spadafora: la chiusura delle palestre decisa dopo il raddoppio dei contagi

f t in g e p

"Non è stato un atto schizofrenico, non potevamo fare altro". Il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, risponde in Aula al Question Time

ROMA - "I dati del ministero della Salute dal 12 al 18 ottobre parlavano di 52mila contagi, mentre dal 19 al 25 sono stati 100mila: un quadro in continua evoluzione che abbiamo dovuto tenere presente per decisioni molto drastiche in così breve tempo. Credo che un aumento del 50% dei contagi in soli sette giorni non sia da assolutamente da considerare alla base di un atto schizofrenico, neanche una novità di valutazione emotiva o scientifiche". Lo ha detto il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, rispondendo in Aula al Question Time.

Nonostante i Nas e le evidenze scientifiche non indicassero pericoli di contagio da Covid in quei luoghi, così come nei teatri o in altre strutture, ha sottolineato Spadafora, "comunque mancava un sistema di protezione e sicurezza, anche forse per la generale mancanza di rispetto delle regole a volte da parte di alcuni cittadini". Questo, ha aggiunto il ministro, "ha costretto a evitare tutte le occasioni possibili per uscire di casa. Questo è sostanzialmente il criterio usato, e non solo per i centri sportivi. Lo abbiamo fatto a malincuore ma il dato del raddoppio dei contagi non poteva consentirci di fare altro", ha concluso il ministro ricordando poi le misure di sostegno economico per le strutture e i centri sportivi. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

Spadafora,3380 domande bando Sport e periferie,140 mln fondi

Ministro su Fb "finanziare quanti più progetti possibile"

Redazione ANSA

📍 ROMA

11 novembre 2020

20:09

NEWS

(ANSA) - ROMA, 11 NOV - "3.380, questa la cifra esatta delle richieste pervenute attraverso il bando sport e periferie. Un numero molto elevato che dà l'idea di quanto sia importante investire nelle strutture sportive del nostro Paese, soprattutto nei territori periferici dove le stesse sono spesso fatiscenti.

Per questo, rispetto allo scorso bando, sono stati aumentati i fondi a disposizione, portandoli a 140 milioni di euro. Abbiamo cercato in questo modo di finanziare quanti più progetti possibile per rivitalizzare le aree svantaggiate del nostro Paese": così il ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, in un post sulla sua pagina facebook.

(ANSA).

ATTUALITÀ | 12 novembre 2020, 00:06

On line il numero 10 di PagineUisp, con notizie e aggiornamenti

Il nuovo numero di Pagine Uisp raccoglie informazioni e scadenze utili alla gestione di associazioni e società sportive e presenta le convenzioni Uisp

È on line il numero 10 del 2020 di PagineUisp, la newsletter mensile dell'Uisp rivolta alle associazioni e società sportive del territorio, ai dirigenti e volontari dello sport per tutti Uisp. Come ogni mese una rassegna delle novità in ambito fiscale, legale e di convenzioni promosse dall'Uisp.

Un'edizione di Pagine Uisp che, ovviamente, risente della grave situazione che sta vivendo il Paese e con lui il comparto sportivo: apertura con l'intervento del presidente nazionale Uisp, Vincenzo Manco: "Risorse, non c'è più tempo da perdere! Il settore sportivo è davvero in grande sofferenza". Manco, nella mattinata di mercoledì 11 novembre, è intervenuto nella trasmissione UnoMattina di RaiUno, in cui si è parlato di sport sociale e di Uisp. In che condizioni è il comparto sportivo? Quali sono i problemi più gravi che si trovano ad affrontare le società sportive del territorio? Quali sono le proposte dell'Uisp? Come si può fare attività motoria e sportiva rimanendo a casa? **GUARDA IL VIDEO CON VINCENZO MANCO**

Su questi temi interviene anche la nuova circolare Uisp, pubblicata sulla piattaforma 'Servizi per le associazioni e le società sportive – sezione CIRCOLARI' dell'Area Riservata web Uisp 2.0, che fa il punto sul recente "Decreto Ristori bis".

Il Dpcm del 3 novembre comporta nuove misure di contenimento del rischio Covid, su Pagine Uisp gli approfondimenti anche alla luce della nuova nota del Dipartimento per lo sport. Inoltre, il Dipartimento per lo sport ha predisposto la pagina 'FAQ al DPCM del 3 novembre 2020' per rispondere alle domande più frequenti rivolte dal mondo sportivo successivamente alla pubblicazione del Decreto. In merito al Dpcm del 3 novembre è stata inviata ai prefetti la circolare del capo di Gabinetto del ministero dell'Interno, Bruno Frattasi, che fornisce le indicazioni sui profili attuativi del decreto.

C'è poi tutto un ambito di aggiornamenti relativi agli interventi a sostegno delle attività in crisi a causa della pandemia. Al fine di assicurare la prosecuzione degli interventi a sostegno all'attività sportiva di base, il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri mette a disposizione un contributo a fondo perduto per i canoni di locazione relativi al mese di novembre 2020 e destinati alle Associazioni e alle Società Sportive Dilettantistiche che non siano state già beneficiarie di precedenti contributi a fondo perduto per locazioni erogati dal Dipartimento per lo sport. I collaboratori sportivi che hanno già ricevuto l'indennità per uno dei mesi di marzo, aprile, maggio o giugno 2020 e che renderanno la dichiarazione di conferma, riceveranno il pagamento dell'indennità per il mese di novembre 2020 automaticamente, senza dover presentare altra domanda. Anche per il Terzo settore attivato un fondo da 70 milioni nel 2021 destinato a circoli e associazioni.

In un periodo pieno di incognite e difficoltà l'Uisp prosegue nel suo percorso di sviluppo tecnologico: completata la fase di test, entra in esercizio la AppUISP, applicazione che consente ai soci Uisp di visualizzare digitalmente la propria tessera ed averla disponibile nel proprio

smartphone per tutte le attività svolte nell'ambito della rete associativa nazionale Uisp. E' partito proprio in questi giorni il percorso Congressuale Uisp, con i congressi di Milano e Monza-Brianza. Con una nota inviata ai dirigenti dei Comitati territoriali e regionali Uisp, Vincenzo Manco, presidente nazionale dell'associazione ha ringraziato Tiziano Pesce, candidato unico alla presidenza nazionale "per la puntualità e l'anticipo con cui ha voluto offrire le proprie idee e significativi stimoli per affrontare la discussione congressuale, mettendo a disposizione un documento che potrà arricchirsi degli ulteriori approfondimenti che arriveranno dai congressi ai vari livelli territoriali e regionali, a partire dai primi appuntamenti di questo fine settimana". Tiziano Pesce ha diffuso nei giorni scorsi una nota nella quale saluta e ringrazia tutti i presidenti territoriali, regionali e i consiglieri nazionali che, con il proprio sostegno, gli hanno permesso di presentare la candidatura alla presidenza nazionale. "Il grandissimo consenso che è arrivato, sinceramente ben al di là di ogni mia aspettativa – conclude Pesce - mi mette oggi nella condizione di condividere con tutti, con orgoglio, questo primo importante risultato del nostro percorso comune. Uisp, sempre avanti, c'è bisogno di tutti noi!".

Come successo nei mesi primaverili, in occasione del lockdown, l'Uisp resterà in contatto con i suoi soci in tutti i modi che saranno possibili in base alle nuove ordinanze, tra questi riveste grande importanza la realizzazione di video tutorial che permettono a tutti di svolgere il proprio allenamento in autonomia anche a casa. Grazie all'Uisp e a Marsh saranno assicurati anche gli allenamenti all'interno dell'abitazione dei tesserati. Invece, le attività Uisp di interesse nazionale sono state pubblicate sul sito Coni: con una nota del segretario generale Uisp, Tommaso Dorati, inviata venerdì 6 novembre, si portano a conoscenza tutte le articolazioni associative delle attività Uisp di interesse nazionale validate dalla Presidenza nazionale Uisp e pubblicate dal Coni sul proprio sito. Ecco il link per consultare il documento.

In questi giorni il Settore di attività equestri Uisp sarebbe stato a Verona per la 122^a edizione di FieraCavalli, ma i recenti Dpcm emanati per limitare il contagio da Covid-19 hanno comportato l'annullamento dell'appuntamento in presenza. Per questo le attività equestri Uisp hanno deciso di mettere in piedi un programma di incontri on line, attraverso cui mantenere il contatto con i centri ippici e presentare le ultime novità. Parlano Fabrizio Forsoni e Giovanni Corbetta. TechSoup organizza invece, per il 26 novembre, il webinar gratuito "Come essere un leader nell'era digitale" in cui ci si concentrerà in particolare sul ruolo della leadership, e cioè su come i leader delle organizzazioni devono configurarsi per guidare al meglio i propri colleghi e collaboratori in un mondo sempre più digitale.

In un periodo importante anche per il percorso della riforma dello sport, arriva l'approfondimento di Collettiva Cgil: "Siamo tutti di serie A": ecco perchè lo sport non è più un fenomeno unitario. Lo sport è diventato un valore sociale ed economico con molte facce, eppure il basamento legislativo dello sport italiano risale al 1942, una legge pre-Costituzione che rappresenta l'atto costitutivo del Coni. I vari tentativi per provare a riformare il sistema sportivo sono sistematicamente naufragati: perché? L'attuale situazione ci dice che la parola "sport" è diventata inadeguata, ambigua e inattuale per definire un fenomeno sociale che si è dilatato.

Anche la riforma del terzo settore continua a produrre novità e aggiornamenti: "Associazioni non riconosciute, niente notaio per l'adeguamento degli statuti", può essere sufficiente, quindi, il verbale dell'assemblea registrato all'Agenzia delle Entrate senza l'intervento del notaio. Cresce anche in questo mondo il ruolo della comunicazione: cosa fare per promuovere un approccio più moderno e responsabile alla comunicazione sociale? La comunicazione è trasparenza, memoria, attualità, futuro: ecco l'articolo di Ivano Maiorella su Corriere della sera-Buone notizie.

All'interno di PagieUisp è poi possibile trovare tante informazioni utili per la gestione della propria associazione o società sportiva, come la nuova piattaforma a disposizione di tutte le associazioni sportive dilettantistiche per la richiesta di erogazione del 5x1000; il monitoraggio dell'attività legislativa con la pubblicazione 9/2020 di Sport e Salute SpA; le scadenze fiscali del mese di novembre 2020



mercoledì, 11 novembre 2020

Sport e territori, quasi 200 fra progetti di attività motoria e sport di base ed eventi sportivi finanziati con 2,1 milioni di euro

L'esito di due bandi della Regione. Bonaccini: "Anche in questo momento difficile sosteniamo un settore fondamentale e il lavoro di associazione e società sportive"

Da una parte feste dello sport, incontri, attenzione alla salute e al benessere fisico, competizioni giovanili e amatoriali, iniziative nelle scuole così come quelle per adulti e anziani, all'insegna del movimento e della pratica motoria. E ancora: lo sport praticato da persone con disabilità. E lo sport come momento di crescita, socialità, solidarietà, fare comunità. Dall'altra, tornei e competizioni su ogni disciplina, anche quelle considerate a torto minori e che invece contano tantissimi appassionati e praticanti.

Nel complesso, iniziative e manifestazioni organizzate da enti locali, istituzioni scolastiche, Ausl, federazioni, associazioni e società sportive.

Quasi duecento fra progetti ed eventi sportivi finanziati dalla Regione con 2,1 milioni di euro per valorizzare e sostenere lo sport di base e la pratica motoria, e appuntamenti che contribuiscono anche allo sviluppo dei territori. Un aiuto a una rete di soggetti estremamente ramificata in Emilia-Romagna, grazie al lavoro di professionisti, operatori e volontari che svolgono un importante lavoro, anche nei confronti delle famiglie e di tanti giovani.

Con questa finalità, la Giunta regionale ha approvato le graduatorie di due bandi per il 2020, mettendo a disposizione i fondi per 83 eventi (30 di rilevanza sovregionale e 53 di livello regionale) e 103 progetti sportivi, da Piacenza a Rimini. Nel dettaglio, 1 milione di euro viene destinato agli eventi e manifestazioni sportive e 1,1 milione euro alla realizzazione di progetti relativi all'attività motoria e sportiva. La partecipazione ai bandi è stata alta, simile nel 2020 a quella del 2019, nonostante l'emergenza Coronavirus.

Risorse che si aggiungono a quelle stanziare per i voucher per le famiglie (3.289.200 euro), per sostenere i grandi eventi sportivi (5.840.000 euro) e per il fondo di garanzia per le carenze di liquidità delle associazioni sportive (1 milione di euro), che complessivamente portano ad oltre 12 milioni di euro lo stanziamento regionale nel 2020 per la pratica sportiva ed eventi nazionali, internazionali e nel territorio.

I due bandi

Con il primo bando la Regione ha creato la graduatoria degli eventi sportivi, riconoscendo l'importante lavoro delle realtà associative che organizzano tante manifestazioni e incontri che, oltre ad essere una opportunità di socializzazione per migliaia di persone, rappresentano una occasione di promozione per tutto il territorio regionale.

Con il secondo bando dedicato alla diffusione della pratica motoria e sportiva, ha inoltre contribuito a progetti che individuano nello sport un fondamentale strumento di salute, di educazione e di

inclusione sociale, di prevenzione, mantenimento e recupero della salute. Realizzate da enti pubblici, associazioni, istituzioni scolastiche, aziende Usl, queste attività sono orientate al miglioramento del benessere fisico, psichico e sociale della persona.

L'impegno della Regione per la pratica sportiva

- Voucher sport per le famiglie

A fronte di un impegno di risorse regionali per 3.289.200 milioni di euro, è in corso la liquidazione dell'80% di tale cifra, pari a 2.631.360 euro. Al 30 ottobre, sono già stati liquidati 2.559.960 euro a 249 Comuni e Unioni di Comuni sui 270 che hanno ottenuto i fondi. 22mila i voucher (da 150, 200, 250 euro) che gli enti locali concedono alle famiglie per l'iscrizione dei figli a società e associazioni sportive.

- Promozione Grandi Eventi Sportivi

In epoca Covid, la dimostrazione di voler comunque guardare avanti, con l'organizzazione in sicurezza di eventi nazionali e internazionali come mai prima: due gare del Mondiale di MOTO GP a Misano Adriatico, i Mondiali di Ciclismo Professionisti a Imola, grandi gare ciclistiche come il Giro dell'Emilia e la Coppi e Bartali, Tornei Internazionali e Nazionali di Tennis a Montechiarugolo e Forlì. E poi Giro d'Italia e Formula Uno, con il ritorno del Gran Premio a Imola proprio questo fine settimana. A fine anno si prevede di completare il calendario programmato, nonostante i dovuti aggiustamenti dovuti al blocco di alcuni eventi, con il sostegno a circa 20 grandi eventi e un investimento complessivo di 5 milioni e 840mila euro.

L'Emilia-Romagna ha fatto così da sfondo ad eventi di rilevanza mondiale, e con una promozione del suo territorio di grande valore.

- Fondo di garanzia a sostegno della carenza di liquidità delle associazioni sportive

Il Consorzio fidi che si è aggiudicato la gestione del fondo ha iniziato la sua attività. A disposizione per le associazioni sportive 1 milione di euro. A novembre sarà effettuato il primo monitoraggio.

pubblicato il 11 novembre 2020 16:17 — ultima modifica 11 novembre 2020 16:50

SERIE A

12

Così cambiano tamponi e bolla: pronta la riforma del protocollo

La Serie A è pronta a modificare le sue regole: l'obiettivo è quello di uniformare i responsi, evitando che per un laboratorio un soggetto possa essere positivo e per un altro negativo

giovedì 12 novembre 2020 08:45

Tamponi centralizzati e bolla. La Serie A è pronta a cambiare le sue regole. L'appuntamento è per lunedì prossimo, giorno in cui Casasco, consigliere indipendente, ma anche presidente della Federazione dei medici sportivi, consegnerà, da un lato, le linee guida da inserire nel protocollo che dovranno aggiornare le modalità dell'isolamento in caso di positività all'interno del gruppo-squadra, e, dall'altro, il piano attraverso cui centralizzare l'analisi dei tamponi. Il lavoro non è ancora completato, perché è ancora in corso il dialogo con il comitato tecnico-scientifico per ottenere gli indicatori fondamentali da inserire nelle procedure di analisi dei test molecolari. L'obiettivo, infatti, è quello di uniformare i responsi, evitando che per un laboratorio un soggetto possa essere positivo e per un altro negativo. Da questo punto di vista, anche le scale dei valori sono determinanti.

Preventivi

Al momento non è stata ancora scelta una struttura di riferimento. Anche se è favorita Synlab, se non altro perché è la stessa utilizzata dall'Uefa e pure dalla Liga. A suo vantaggio ci sarebbe pure la garanzia di uniformità tra campionato e Coppe. L'inconveniente, invece, è che Synlab non ha una sede in Sardegna. Già, perché tra gli aspetti di cui tenere conto c'è anche la logistica, visto che, dopo essere stati effettuati, i tamponi devono essere trasportati nel laboratorio che li dovrà processare. Ed evidentemente sono fondamentali anche i tempi entro cui fornire gli esiti. Ebbene, una volta completata questa sorta di protocollo per l'analisi dei tamponi, e stabilita la frequenza con cui andranno effettuati, verranno richiesti preventivi ad una serie di strutture. Quindi, si passerà alla scelta.

Dentro le notizie

Anche nel calcio, ormai, si contano ogni giorno i contagiati dal Covid. Squadre a volte decimate, altre costrette a fare a meno di pedine importanti; nazionali obbligate a convocazioni-large, giocatori in attesa di conoscere il proprio destino: allora, posso partire o no? Ma gli effetti della pandemia non si vedono solo sul campo, quando siamo costretti a fare la conta degli assenti. Gli effetti, forse meno evidenti ma ancora più importanti per i club, si vedono fuori dal campo, con i bilanci delle società ancora più sofferenti. Il mancato introito dai biglietti da stadio, gli effetti sul marketing, la freddezza degli sponsor, una gestione sempre sul filo del rasoio per gli incassi dei diritti televisivi: **il grido d'allarme si è già fatto sentire, perché i problemi economici - peraltro già presenti e pressanti negli anni passati - si sono fatti con il Covid ancora più palpabili. In questo quadro, di cui solo un irresponsabile potrebbe non tener conto, sono cominciate le grandi manovre per i rinnovi di giocatori da copertina.** Indipendentemente, verrebbe da dire, dall'anno di scadenza. Perché ci si mette al tavolino (per fare

IL TEMA DEL GIORNO

di **Alessandro Vocellelli**



Rinnovi, ci vuole un taglio alle esagerazioni del passato



Joja bianconera Paulo Dybala, 26 anni. Il suo contratto con la Juventus scade nel 2022



Toro nerazzurro Lautaro Martinez, 23 anni. L'accordo con l'Inter scade nel 2023

soltanto degli esempi) con Donnarumma, con Dybala, con Lautaro Martinez, e - verrebbe da dire - non è mai troppo... presto. Non è presto naturalmente per chi andrà in scadenza a giugno e addirittura potrebbe già accordarsi con un nuovo club tra due mesi, nella prossima finestra di gennaio; ma non è presto neanche per chi come

Dybala potrebbe liberarsi nel 2022 o addirittura nel 2023 come Lautaro Martinez. Si sa come vanno le cose: più tardi ci si mette a tavolino e più forte diventa il potere contrattuale dei procuratori. Logico dunque che le società si muovano; ma è altrettanto logico - ed auspicabile - aspettarsi da entrambe le parti un comportamento che tenga

conto del quadro generale dell'economia, non solo calcistica. Un mondo in cui è (sarebbe) anche più difficile giustificare ed accettare l'allegria che ha contagiato tutte le componenti del pallone nei momenti d'oro. Con giocatori addirittura fuori rosa e super-pagati, semplicemente in attesa di potersi liberare e guadagnare

quattro volte tanto, allenatori che ricevono il loro lauto stipendio a casa, dirigenti spesso con ingaggi milionari, procuratori capaci di guadagni a tanti zeri su ogni operazione. Poteva andar bene - e comunque non andava bene, considerate le difficoltà di molte società - nei periodi d'oro. Non può sicuramente andar bene - e tanta disinvoltura non può essere accettata silenziosamente - in momenti come detto di difficoltà generale. E non solo per un richiamo - verrebbe da dire - etico, considerata la situazione; ma anche perché **oggi il mondo del calcio ha bisogno di dare un segnale di discontinuità col passato se vuole davvero mettere un freno a una situazione complicata. Giusto premiare i giocatori migliori, riconoscere il merito ed il valore, ma altrettanto indispensabile un taglio netto con certe esagerazioni del passato.** Solo così, con una acquisita consapevolezza, si può pensare di rimettere a posto i bilanci e mandare un segnale preciso anche all'esterno. Non si possono chiedere aiuti, e sarebbe paradossale anche farlo, se intanto non si decide di imboccare una strada nuova. Di responsabilità e aderenza alla realtà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

Pellegrini “Il vaccino è l’unica speranza per le Olimpiadi”

di **Alessandra Retico**

Dalle lacrime alla vasca. L'acqua è di Federica: «Ma non piangerò più su Instagram. Invece più cresco più non smetto di emozionarmi quando nuoto». A 32 anni, Pellegrini affronta l'ultima traversata verso la sua quinta Olimpiade. La più tempestosa: «Se questi Giochi si vogliono fare, il Comitato olimpico internazionale dovrebbe fornire il vaccino a tutti gli atleti. Credo sia l'unica strada percorribile. Naturalmente se il vaccino ci sarà e verrà garantito prima alle fasce più deboli della popolazione». Positiva al Covid proprio alla ripresa degli allenamenti verso Tokyo, dopo due settimane di stop è tornata in corsia a Budapest per l'International Swimming League 2020, la Champions League del nuoto. La sua squadra, gli Aqua Centurions, è stata eliminata. Le sue prove (200 stile libero, 200 dorso e staffette) sono state tutt'altro che deludenti: «Ma alla fine ero da buttare via».

Budapest 2017, vinse l'oro nei 200 sl battendo l'imbattuta Katie Ledecky. Che effetto le ha fatto tornarci?

«Bello, ormai la conosco bene questa vasca. Sono supercontenta delle mie prestazioni, con una sola settimana di allenamento dopo due ferma, sono venuta qui senza pensieri. Ho cercato di salvare il salvabile, non mi aspettavo neanche di essere competitiva. Mi hanno detto che ho fatto un mezzo miracolo. Ma c'era da aiutare la squadra e questo mi ha fatto guarire più in fretta, era una questione anche simbolica esserci».

Ma ha avuto risposte personali.

«Sono rimasta molto sorpresa dal 2'05" a dorso, visto che non giocavo neanche in casa con la mia gara».

Emozionata?

«Tesissima come una 15enne. È sempre come la prima volta, vorrei riuscire a stare tranquilla, invece non riesco a capire come più vado avanti con l'età e più sento tutto».

Bilancio della Isl?

«Bel format con la volontà di ricreare spettacolo intorno al nuoto che di per sé non lo è, non essendo uno sport di contatto. Peccato che noi non abbiamo potuto giocare le nostre carte: a parte io arrivata tardi, c'è stata una forte presa di posizione per non far venire singoli atleti. Con gli anni ci dobbiamo sempre più confrontare con realtà diverse da quelle puramente sportive».

Come sta vivendo questo momento storico?

«In Italia la situazione generale è tragica a cercare di essere ottimisti perché questa pandemia sta facendo tanti morti ancora. È un dramma già visto. Mi addolora che si riviva ancora quello che abbiamo vissuto a marzo».

Se ci fosse un altro lockdown generale, cosa farebbe?

«Onestamente non lo so, non so come reagirei. Io mi sono prefissata come obiettivo di arrivare ad agosto. Qualsiasi cosa capiti nel mezzo dell'anno, a meno che proprio domani non ci dicano che le Olimpiadi vengono annullate e allora lì cambierebbe tutto, vado avanti verso la mia meta».

Tra tante incertezze.

«Temo che quest'inverno verrà cancellato tutto, così come è già

successo per tutti i meeting di novembre tra cui Genova dove sarei dovuta andare a fine mese. Ci sarebbero gli Assoluti a metà dicembre ma, con tanti atleti che hanno avuto il virus e i contagi che

continuano ad aumentare in Italia, non so se sia il caso di mettere mille persone dentro una vasca chiusa».

Quali sono i suoi programmi?

«Torno a Verona domani, continuerò ad allenarmi come se

tutto fosse confermato. Ma dal punto di vista psicologico per un atleta avere la stagione scadenzata da vari test per mettersi periodicamente alla prova è una cosa fondamentale. Invece piano piano si sta sgretolando di nuovo tutto. Io ho avuto paura anche per mia madre, immunodepressa, infettata con me e ora negativa. Senza aver la minima intenzione di mancare di rispetto a chi sta perdendo parenti o ha familiari in terapia intensiva, parlo per noi sportivi italiani: tutto questo è piuttosto destabilizzante».

E i Giochi sono tra nove mesi.

«Ripeto, prima le fasce a rischio: poi secondo me il vaccino, se ci sarà, sarà indispensabile per riuscire a fare le Olimpiadi. Avendo vissuto questo format di bolla a Budapest che ha funzionato, pochi atleti e personale, tamponi, distanziamento e regole tra cui il non poter uscire dall'albergo per più di 90 minuti rimanendo sull'Isola Margherita pena squalifica, mi sembra impossibile portare a una grandezza da Olimpiade un controllo simile. Non so cosa aspettarmi, perché da una parte vorrebbe vincere l'ottimismo per cercare la motivazione di allenarsi ogni giorno come se non ci fossero ostacoli, dall'altra però c'è un terribile déjà-vu».

Criticata per l'annuncio in lacrime della positività.

«Non piangerò mai più su Instagram, dove bisogna essere finti e falsi. Non era paura del virus: ho avuto dolori muscolari i primi giorni: base del collo, schiena, gambe. Febbre mai sopra i 37,8, gusto e olfatto persi. Piangevo all'idea di dovermi di nuovo fermare».

Elisa Di Francisca rinuncia a Tokyo per una seconda maternità, se lo aspettava?

«Devo dire che lei, come Tania Cagnotto, da mamme erano già un po' indecise dall'inizio, quindi capisco bene che vivendo di nuovo questa incertezza si sia detta che non voleva di nuovo perdere del tempo su una decisione come quella di un secondo figlio. Da donna ha fatto bene».



attività

Lei ci pensa a un figlio?

«Ci penserò quando ci dicono se faremo o no le Olimpiadi. La fantasia me la sono fatta un sacco di volte di diventare mamma, ma io sono una che quando prende una decisione cerco di portarla avanti. Mi sono data fino ad agosto di tempo, poi deciderò altro».

Idee?

«Da buona nordica ci metto un po' ad aprirmi, ma negli anni mi sento sempre più libera. L'ho sperimentato anche in questa edizione di Italia's Got Talent: finalmente me stessa. So anche perché. Crescendo ho avuto persone e cose che mi hanno bloccato nel percorso, poi c'è stata una svolta che mi ha liberata. Ma del nuoto non mi libero, ho progetti che prescindono dall'ambiente classico e tra questi c'è la Isl, magari rimango come coach. Non so ancora come, ma la mia storia d'amore col nuoto non finisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Livorno, in campo con la maglia “No al razzismo”

by [Ludovica De Angelis](#)

[LEGA PRO](#)

[11 Novembre 2020](#)

by [Ludovica De Angelis](#)

Bella iniziativa quella messa in pratica dal **Livorno** che, in occasione del match di questa sera contro la **Giana Erminio**, è sceso in campo con una maglia bianca con la scritta amaranto “**No al razzismo**”, in seguito agli insulti razzisti durante il match contro **l’Alessandria**. “*Non vogliamo scendere in luoghi comuni – ha spiegato la società amaranto – ma non possiamo **indugiare** sui recenti fatti che hanno coinvolto un nostro calciatore. La **lotta al razzismo** comincia con **l’educazione** e il nostro compito, il compito della nostra società è, prima di ogni cosa, quello di educare i nostri ragazzi al **rispetto** e di vigilare perchè non passino **messaggi sbagliati** che possono offendere umiliare e discriminare. Quando è in gioco la **dignità umana** non si può rimanere **in disparte**. Tutti dobbiamo impegnarci a riconsiderare i nostri pensieri e le nostre azioni per **arginare** e **estirpare** l’idea stessa di razzismo”.*

McKennie e il razzismo: “Chiamato scimmia di m***a in Germania. La nazionale ci rappresenti”

 Redazione TuttoCalcioNews.it · 14 ore fa

 2  2 minutes read

Combattere il razzismo. È una delle missioni, sul campo da calcio e non, di Weston McKennie, centrocampista statunitense della Juventus. Perché l'ha vissuto in prima persona, in Germania ai tempi dello Schalke 04. Quando, dopo una partita giocata a Drochtersen in DFB Pokal, si è avvicinato alla panchina per riprendere i parastinchi che avevo dimenticato di mettere: “C'era questo tizio sugli spalti – racconta in una lunga intervista a Sports Illustrated – mi chiamava una ‘scimmia di merda’ e faceva versi scimmieschi, insieme ad altri insulti razzisti. Ho sempre cercato di non abbassarmi al livello di queste persone, di non dargli attenzione. Ma per me era la prima volta, era così surreale e non sono riuscito a capirlo, non sono riuscito a trattenermi e ho reagito. È stata la mia prima volta. Sono stato chiamato black o scimmia. Ma in quel momento qualcosa è scattato: capita a tutti, non solo sul campo da calcio. E non c'è sempre una recinzione a separarle. È stata la mia prima volta e mi sono reso conto che stava davvero accadendo. Non perché i media lo avessero esaltato, e non è che fossi particolarmente sensibile. Semplicemente, stava accadendo”.

Pronto a usare la sua voce. “Le barriere sono fatte per essere buttate giù”, continua McKennie, che a maggio ha definito un suo dovere impegnarsi dopo la morte di George Floyd: “Sarò sempre fedele a me stesso, sono sempre stato quello che sono. Non cambierò perché parlo con Ronaldo o Buffon. Ovviamente li rispetto, ma non faccio passi indietro per cercare di fare colpo”. Così, in estate McKennie ha lanciato il video Standing for Equality, in collaborazione con Adidas: “Sono tornato a Dallas e avevo paura di guidare di notte. Rappresento una nazione che a volte non mi accetta, soltanto per il colore della mia pelle. Sono un calciatore, e agli occhi di molti posso contribuire allo sviluppo del calcio americano. Ma sono anche un essere umano, non posso far finta di niente e rappresentare così un paese che non mi accetta”. Al punto da poter mettere in discussione la sua voglia di vestire la maglia a stelle e strisce: “Se la nazionale non dovesse supportare il movimento o i calciatori che vivono queste situazioni, direi qualcosa. Ne parlerei con miei compagni e se non mi dovessi sentire a mio agio potrei, sì, perché no, decidere di non partecipare al ritiro”.

Lassù dove volano le “Aquile” di Tunisi

ANGELA CALVINI

«**B**uongiorno a tutti, vi parlo in diretta dalla Tunisia, dallo Stadio 7 Novembre di Radès per vivere insieme la finale Tunisia-Ma-rocco, apoteosi di questa 24ª coppa d'Africa». Il tassista ascolta silenzioso la radiocronaca, mentre guida per le vie as-solate di Tunisi. È il 14 febbraio 2004, la Tunisia, oppressa dalla dittatura, non ha mai vinto la prestigiosa Coppa d'Africa e tutto il Paese ha gli occhi puntati sullo stadio fatto costruire dal suo padre padrone, il presidente Ben Ali. Ma quella partita sarà molto di più, sarà la scintilla che riaccenderà l'orgoglio nazionale che sfocerà nelle primavere arabe del 2011. È attraverso i racconti di chi c'era quel giorno, in campo e fuori, insieme ad appassionanti immagini di repertorio, che il regista Adriano Valerio racconta quella partita nel documentario *Les aigles de Carthage* ("Le Aquile di Cartagine"). Dopo la prima alla Mostra del Cinema di Venezia, nell'ambito della Settimana Internazionale della Critica, il film prodotto da Full Dawa Films approda al *MedFilm Festival* e sarà proiettato sulla piattaforma MyMovies.it oggi alle ore 17.30.

Il regista Adriano Valerio nel suo docufilm "Le Aquile di Cartagine" racconta lo storico trionfo della Tunisia alla Coppa d'Africa del 2004: si trattò di un "gol" anche alla dittatura e la festa di piazza dei tifosi anticipava il clima delle Primavere arabe

Raccontando un evento che costituì uno straordinario momento di coesione sociale per il popolo tunisino, l'opera di Valerio declina in chiave tecnica, intima e politica la portata di una sfida sportiva che portò la Tunisia a vincere la Coppa d'Africa battendo per 2 a 1 il Marocco. «Una serie casuale di eventi – ci spiega il regista – mi ha portato a scoprire questa partita. La Tunisia non solo non aveva mai vinto la Coppa d'Africa, ma veniva da disfatte umilianti, ed aveva un dittatore pronto a sfruttare l'eventuale vittoria come un trionfo personale. A detta di alcuni storici, proprio i festeggiamenti del 2004 ebbero un ruolo chiave nel creare la coesione sociale germogliata fino alla rivoluzione del 2011». Il regista quindi ha deciso di raccontare questa partita attraverso le parole di diversi personaggi che, a distanza di quindici anni, ne rivivono il ricordo. Fra questi un giovane emigrato tunisino che vive a Marsiglia, un bambino rimasto orfano, un ultrà tunisino».

Il film ci fa entrare nello Stadio Olimpico di Radès (oggi Hammadi Agrebi), stracolmo da ore, mentre i 60mila lanciano un boato al momento del fischio d'inizio dell'arbitro senegalese Falla N'Doye. «Quando sono entrato tutto lo stadio era rosso e bianco, le bandiere della Tunisia erano ovunque, tutti stavano intonando slogan per la Tunisia. E' stata l'unica volta che sentivo quell'emozione» racconta a Valerio il calciatore Karim Haggui, che all'epoca aveva 19 anni ed era già titolare della Nazionale tunisina come difensore centrale. «Ho giocato 83 volte con la Nazionale, ma quel giorno non lo scorderò mai. Avevo solo una cosa in testa. Vincere la guerra. Non c'era-

no altre opzioni» spiega mentre scorrono le immagini delle prime concitate a-

zioni degli attaccanti Ziad Jaziri e Francileudo Dos Santos. Ed è proprio Dos Santos a sbloccare il risultato di testa, a soli 5 minuti dall'avvio della partita, sfruttando un perfetto traversone di Nafiti e lasciando di stucco la difesa marocchina: 1-0. Il Paese esulta. Ma al 38' il marocchino Youssef Mokhtari congela il pubblico con un colpo di testa perfetto: 1-1. Nella ripresa la Tunisia mostra maggiore veemenza e il Marocco arretra. Un colpo laterale da sinistra del tunisino José Clayton, non trattenuto dal portiere Foulhami, e il numero cinque Zied Jaziri arriva e infila al 52' il gol vittoria per le Aquile di Cartagine: 2-1. Al fischio finale, un terremoto percorre lo stadio men-

tre i calciatori si inginocchiano insieme a ringraziare Dio. Il capitano Khaled Badra insieme al compagno Riadh Bouazizi prende la coppa dalle mani di Ben Ali che non se ne stacca davanti alle telecamere come se fosse lui il campione. Fuori dallo stadio però è la festa, 12 milioni di tunisini scendono in piazza per la prima volta spontaneamente. Non avverrà più fino alle rivolte del 2011.

Il regista milanese ha dedicato il film al padre Sandro e al figlio Carlo, di 4 anni e mezzo, «tre generazioni di interisti sfigurati». «Spesso il calcio mi ha permesso di abbattere delle barriere. Ho incontrato persone giocando a calcio sulla Piazza Meskel, ad Addis Abeba, sui cam-

pi de Zambia e Burundi e persino sull'unico campo di Tristan da Cunha, in netta pendenza e dove vince sempre chi gioca in discesa». Ma la Coppa d'Africa ha un fascino in più. «La Coppa d'Africa l'ho seguita soprattutto nelle mie due città di adozione, Palermo e Parigi: nell'Oratorio di Santa Chiara, a Ballarò, dove tutta la comunità dell'Africa Centrale si ritrova per guardare le partite; e nei bar del Boulevard de Belleville, con la comunità nordafricana. C'è una voglia di riscatto attraverso il calcio: la voglia di dirsi che si è all'altezza degli altri, che il proprio popolo può essere il vincitore, il re d'Africa per una notte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALFREDO PEDULLÀ

IL CALCIOMERCATO COME NON LO AVETE MAI...

Covid-19: secondo uno studio la pandemia minaccia l'esistenza del Calcio femminile

11.11.2020 | 21:19



Uno studio della FifPro, sindacato internazionale dei calciatori, dice che l'impatto della pandemia sui campionati di calcio femminile potrebbe minacciare l'esistenza stessa dei tornei professionistici. Le calciatrici professioniste hanno visto i loro stipendi ridotti o sospesi in quasi il 47% dei paesi coperti dallo studio. Secondo lo studio, dunque, il calcio femminile è minacciato fortemente dagli effetti della pandemia e senza qualche aiuto il rischio del regresso è altissimo.



Che fine ha fatto Megan Rapinoe? Dai premi del 2019 alle battaglie del 2020



Améé Ruskai

Ultimo aggiornamento 16 ore fa

Le sue prestazioni fenomenali in campo lo scorso anno sono state seguite da un anno diverso da tutti gli altri.

Prima del 2019, di fuori del calcio femminile, Megan Rapinoe non era l'icona che è oggi. Dopo essere stata una figura di spicco nel suo sport per anni, la scorsa estate è esplosa nei media mainstream in poche settimane.

In mezzo a una faida pubblica con il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, l'esterno ha aiutato la squadra nazionale femminile degli Stati Uniti a un secondo trionfo consecutivo ai Mondiali, segnando in sei gare così da vincere la Scarpa d'Oro del torneo.

Mentre ha continuato a dividere l'opinione pubblica per la sue schiette dichiarazioni, la Rapinoe ha conquistato il Pallone d'Oro e tutta una serie di altri premi individuali, così da coronare un anno in cui l'attenzione dei media su di lei è cresciuta come mai prima d'ora.

Il 2020 però è stato ben diverso per lei, tanto che la Rapinoe non compare nemmeno nella lista della Goal 50. Vincitrice lo scorso anno, la 35enne stavolta non è stata selezionata. Incredibile, certo, ma per una buona ragione.

Era l'11 marzo quando Rapinoe ha messo piede per l'ultima volta in campo. Ha giocato sette minuti segnando su calcio di punizione dalla distanza nel match tra Stati Uniti e Giappone, nella SheBelieves Cup.

Da allora, il calcio è stato sospeso. Rapinoe ha deciso di non giocare per il suo club, l'OL Reign, quando la NWSL ha organizzato la Challenge Cup a luglio, dopo che la stagione regolare non è stata in grado di andare avanti. Inoltre ha anche deciso di non giocare nelle Fall Series a settembre.

La Rapinoe ha usato la sua voce nel 2020 per attirare l'attenzione su questioni che hanno avuto un'enorme precedenza. Prima di tutto ha sottolineato l'importanza di un voto equo nelle elezioni presidenziali di quest'anno, ha sostenuto il movimento Black Lives Matter e la lotta contro tutte le forme di discriminazione, trasmettendo una serie di messaggi significativi ai suoi milioni di seguaci.

Fair Count è un'organizzazione che si batte per ottenere un censimento equo e accurato in Georgia e negli Stati Uniti.

Il loro messaggio è stato particolarmente importante in un anno elettorale - ancora di più col senno di poi, visto che Trump ha chiesto più volte di interrompere il conteggio dei voti - e la fondatrice Stacey Abrams è stata solo una delle tante figure importanti che Rapinoe ha mostrato pubblicamente sui propri canali.

"Ha realizzato un programma online chiamato Ask Stacey, in cui abbiamo parlato del censimento" dice a Goal Rebecca DeHart, CEO di Fair Count.

"Siamo stati in grado di utilizzare alcuni di quei video per la pubblicità digitale online e abbiamo

ottenuto alcuni dei migliori click through, in cui le persone hanno fatto il passo successivo apprendendo il censimento in seguito, utilizzando lei e altre persone che facevano parte di quel programma".

"Inoltre, anche se non abbiamo ancora i numeri completi del censimento, sappiamo che abbiamo fatto meglio di quanto abbiamo fatto nel 2010 in Georgia, e questo è davvero eccitante" ha aggiunto, parlando poco prima delle recenti elezioni.

"In tutti e sette gli stati nella parte sud-orientale degli Stati Uniti, solo tre hanno migliorato i loro censimenti del 2010 ed è stato davvero fantastico che fossimo uno di loro".

La Georgia è stata uno degli stati cruciali delle elezioni americane del 2020 e, in attesa di un riconteggio, la sconfitta di Trump ha contribuito a suggellare il suo destino di presidente per un solo mandato.

Patrisse Cullors-Brignac , co-fondatrice del movimento Black Lives Matter, e Joe Biden , il presidente eletto degli Stati Uniti, sono stati ospiti sull'Instagram della Rapinoe, la quale ha anche condotto uno show su HBO chiamato Seeing America, con Alexandria Ocasio-Cortez , la donna più giovane che abbia mai servito al Congresso degli Stati Uniti, tra le persone coinvolte.

Non solo nomi di alto profilo sul suo Instagram. Come parte della campagna #ShareTheMicNow, la Rapinoe è stata una delle tante donne bianche con un enorme seguito che ha appoggiato sui propri account sui social le donne di colore.

Fresco Steez , curatore e social manager, ha partecipato all'account di Rapinoe, condividendo messaggi imperativi di antirazzismo a oltre due milioni di persone. Steez ha 6.000 follower sul suo account Instagram . "Questa è la voce che dobbiamo seguire" ha scritto Rapinoe. Questo attivismo non è niente di nuovo. Non sta solo saltando sul carro e fingendo che le importi.

Quando il quarterback della NFL Colin Kaepernick si inginocchiò durante l'inno nazionale americano nel 2016 - protestando contro l'ingiustizia razziale, la brutalità della polizia e l'oppressione sistematica - Rapinoe fu tra i primi atleti a sostenerlo.

Di conseguenza, la Nazionale di calcio statunitense ha creato una politica che richiedeva a tutti i giocatori di mostrare un atteggiamento "rispettoso" durante l'inno, diventando così la prima lega o organo di governo a farlo.

"Era un piccolo cenno a Kaepernick e a tutto ciò per cui ci si batte in questo momento" disse in quel momento, spiegando la sua decisione di inginocchiarsi.

"Penso che in realtà sia piuttosto disgustoso il modo in cui è stato trattato e il modo in cui molti media ne hanno parlato, facendone qualcosa che assolutamente non è".

"Dobbiamo avere una conversazione più ponderata e bilaterale sulle questioni razziali in questo paese".

Persone come Rapinoe che spingono questi messaggi verso a un pubblico diverso dai soliti flussi, possono aiutare a cambiare gli atteggiamenti e aprire gli occhi a chi non vede questi problemi o crede di non avere un impatto su di essi.

"Il censimento non è la cosa più sexy. Quando siamo in grado di uscire da quella cornice di e parlare di cosa significa veramente e di come tutti ne siano ugualmente influenzati, aiuta davvero a rafforzare il nostro messaggio" ha spiegato DeHart.

"Megan è il tipo di persona 'vedo qualcosa, dico qualcosa' e la ammiro così tanto per questo. Ha una bussola morale che indica il vero nord. Quando ha collaborato con noi al censimento, ha capito che se le persone non venivano contattate, se avevano paura di partecipare o non si fidavano di partecipare, sarebbe stato un problema".

"Sapeva che sarebbe stato molto difficile per loro essere visti e ascoltati nel prossimo decennio".

La cosa triste è che la Rapinoe rimane in minoranza quando si tratta di star del calcio d'élite che parlano di argomenti importanti.

"Potrebbero fare così tanto se decidessero di usare il loro stupendo livello di popolarità per combattere il razzismo, per esempio" ha detto recentemente a L'Equipe Mag, parlando di star come Lionel Messi e Cristiano Ronaldo.

"Non sto parlando di indossare una maglietta Black Lives Matter, sto parlando di andare più in profondità.

"La disponibilità di Lewis Hamilton a parlare è incredibile, per non parlare di LeBron James, poiché sono al centro di colossali poteri economici.

"Anche Naomi Osaka, che agli US Open indossava maschere con i nomi di persone di colore uccise dalla polizia statunitense, come Breonna Taylor e George Floyd. In mezzo al mondo del tennis, che è così bianco! Questi atleti mi ispirano. C'è come un filo invisibile tra di noi. Non dobbiamo essere timidi".

L'anno scorso, quando la Rapinoe è salita sul palco dei FIFA Best Awards, in qualità di miglior giocatrice femminile per il 2019, ha detto: "Presta i tuoi social ad altre persone, condividi il tuo successo".

Un anno dopo, non è in lizza per vincere nuovamente quel premio, vista la mancanza di gare per tutto il 2020. Tuttavia, lontano dal calcio, la due volte vincitrice della Coppa del Mondo è stata comunque decisiva.

Mentre molte stelle del calcio sembrano aver paura di parlare contro ciò che è sbagliato, la continua lotta di Rapinoe contro l'ingiustizia e la discriminazione è una delle poche cose che sono apparse normali nel 2020.



IL DIBATTITO

I costi necessari del Terzo settore Rivedere il rapporto tra enti e finanziatori

In un mondo già cambiato bisogna cambiare governance e approcci di valutazione. Nel mirino le spese di struttura, dalle risorse umane alla tecnologia: ma non sono queste a minare l'efficacia di un progetto

La relazione tra ente filantropico ed ente del Terzo settore è, per sua natura, intrinsecamente iniqua. Da un lato c'è un ente che dispone di risorse – finanziarie innanzitutto, ma anche relazionali, sociali, intellettuali – e, dall'altro lato, un ente che ha bisogno di quelle risorse per unirle alle proprie competenze, capacità, dedizione, spirito di servizio, professionalità e perseguire il bene comune. Le modalità di interazione e in particolare le modalità di finanziamento e rendicontazione degli enti filantropici in questa relazione hanno un impatto abnorme sulle capacità, creatività e resilienza delle organizzazioni del Terzo settore. Regolarmente nei decenni scorsi abbiamo sentito e percepito che il mondo stesse cambiando sempre più velocemente e che le nostre competenze e attitudini dovessero stare al passo. Ma in questo 2020 non ha più senso dire che il mondo stia cambiando: il mondo è cambiato. La velocità, la scala e la complessità dei cambiamenti in atto mettono profondamente in discussione tutti i modelli lineari top down di relazione tra parti della società, con effetti profondi anche sul settore della filantropia e dei finanziamenti.

Una cosa è certa: la progettazione per quadro logico utilizzata negli ultimi 30 anni risulta obsoleta. Le modalità di finanziamento degli ultimi decenni hanno contribuito a creare organizzazioni deboli, in perenne ciclo della fame e in concorrenza vitale tra loro, raramente competitive a livello internazionale, e gli enti del Terzo settore spesso ridotti a «progettifici», con budget prefissati e microattività sclerotizzanti. Oggi più che mai non è più possibile che il finanziatore sia disposto a pagare la siringa ma non il medico, la formazione a distanza ma non chi la cura e organizza, le attività del centro anti-violenza ma non la comunicazione dei suoi servizi. Inoltre, nel nostro Paese, questa modalità di lavoro a microattività vincolate si accompagna ad una ideologia che vede nella compressione dei cosiddetti «costi di struttura» l'unico criterio di efficienza con cui valutare gli enti.

La mancanza di risorse per coprire risorse umane, attrezzature e tecnologie porta le organizzazioni della società civile ad altissimi ritmi di turnover di personale, scoraggiando chi ha talento a restare nel settore. Servono invece finanziamenti che supportino i cosiddetti «costi di struttura» come veicolo fondamentale per il raggiungimento della missione. Parliamo quindi di approccio sistemico, di un vero e proprio partenariato tra ente filantropico e ente del Terzo settore, di collaborazione strutturale con altri portatori d'interesse, di flessibilità e non output vincolati, di efficacia e non efficienza, di processi e non progetti, di organizzazioni capaci di evolvere costantemente e non di sclerotizzarsi, di impatto e non di attività.

Attività di lobby, advocacy, partecipazione, costruzione di reti, co-programmazione e co-design, elaborazione di proposte politiche, difficilmente ascrivibili dentro «progetti» al giorno d'oggi accettabili ai donatori, hanno spesso il potenziale di ottenere maggior impatto per tutti e non solo per i beneficiari diretti. Trasformare le modalità di interazione, finanziamento e rendicontazione del Terzo settore è un cambiamento di paradigma, un cambiamento culturale che comporta approcci

diversi anche al sistema della conoscenza e delle competenze, di lavoro, di governance. Passare da una logica di controllo degli input ad una di cambiamento sistemico nel lungo periodo implica non soltanto nuove conoscenze e competenze (controllare che siano state fatte le attività x, y e che ci siano le pezze che corrispondono è molto diverso dal valutare l'impatto di un'azione collaborativa), ma anche nuovi tipi di governance, più eterogenei ed inclusivi, che stimolino il fiorire di idee, il confronto, il dialogo interno e con l'esterno e una cultura organizzativa con forti processi relazionali interfunzionali. Quest'anno ha già visto animali acquatici tornare a Venezia, l'Unione europea accordarsi sulla creazione di debito mutuo, un Papa aprire alle coppie omosessuali, miliardi di persone adattare il loro lavoro e le loro vite per far fronte a una pandemia. Non è dunque impossibile augurarsi che sia anche l'anno in cui il rapporto tra enti filantropici e altri enti del Terzo settore si trasformi radicalmente per accogliere la complessità e innescare e sostenere processi trasformativi di giustizia ambientale, sociale, intergenerazionale, di genere.

* Segretario generale Assifero ** Fondatore Ashoka Italia

12 novembre 2020 (modifica il 12 novembre 2020 | 12:11)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TERZO SETTORE/ Fondazione Cariplo: conferma 140 milioni di interventi nel piano 2021

Pubblicazione: 10.11.2020 - La Redazione

La Ccb della Fondazione Cariplo – presieduta da Giovanni Fosti – ha approvato il Documento di Programmazione per il 2021, confermando 140 milioni per gli interventi istituzionali

Fondazione Cariplo ha approvato, nel corso della riunione della Commissione Centrale di Beneficenza, presieduta dal presidente, Giovanni Fosti, il Documento previsionale programmatico per il 2021, il documento che definisce gli obiettivi e le risorse per sostenere l'impegno filantropico dell'ente per il prossimo anno. Nella stessa seduta la Commissione ha nominato all'unanimità la nuova vicepresidente: si tratta di Valeria Negrini che tra le altre cose è Portavoce del Forum Terzo Settore della Lombardia e presidente di Confcooperative-Federsolidarietà Lombardia. Una vita dedicata alla cooperazione sociale con diversi ruoli, Valeria Negrini apporterà ai lavori del Consiglio di Amministrazione le sue preziose competenze. Ha iniziato la sua esperienza come coordinatrice del centro diurno "L'Angolo per senza fissa dimora". Tuttora impegnata con le cooperative La Rete e ArticoloUno che, in provincia di Brescia, operano con diverse tipologie di servizi nell'area del disagio adulto, della salute mentale e dell'orientamento e inserimento lavorativo, opera anche su temi come l'imprenditorialità sociale, il mutualismo, l'innovazione nei sistemi di welfare. Ha un Master in Economia e gestione delle cooperative e imprese sociali (ISFOR- Università&Impresa-Brescia).

Lo statuto di Fondazione Cariplo prevede la presenza di due vicepresidenti. Valeria Negrini va quindi ad affiancarsi a Claudia Sorlini. Sul fronte operativo, Fondazione Cariplo conferma il livello dell'attività filantropica complessiva: previsto infatti un budget di circa 140 milioni di euro a sostegno di iniziative e progetti sui quattro tradizionali settori di intervento Ambiente, Arte e Cultura, Ricerca scientifica e Servizi alla persona e per una serie di iniziative in partnership, che poggiano sulle reti del territorio, con la fondamentale collaborazione con le sedici fondazioni di comunità locali, e degli enti del Terzo settore per affrontare i bisogni nuovi emersi in questo periodo di forte difficoltà e incertezza con strumenti tradizionali e nuove misure erogative. Nove gli ambiti strategici individuati per il 2021, in uno scenario in continua evoluzione. Persone, lavoro, povertà, anziani, cultura, ricerca scientifica, sviluppo sostenibile, reti e comunità tra le parole chiave del 2021.

“Per superare questo periodo e guardare al futuro è necessario rafforzare la rete di legami all'interno delle nostre comunità e continuare a investire sulle persone, sull'ambiente e sulla conoscenza. In questi mesi abbiamo lavorato per mettere a fuoco linee di intervento chiare che ci guideranno nelle attività del prossimo anno, tenendo sempre due prospettive: contrastare le conseguenze della crisi generata dalla pandemia e costruire condizioni di sviluppo per il futuro. La programmazione per il 2021 arriva in un momento di forte incertezza: dobbiamo essere sempre più attenti a cogliere i segnali di bisogno, sempre più rapidi nel rispondere ai cambiamenti tenendo ferma una visione che mette al centro le persone e le comunità.” ha detto il Presidente di Fondazione Cariplo, Giovanni Fosti.

Per il 2021 le risorse previsionali pari a circa 140 milioni di euro sono stati così suddivisi. Ecco le principali voci

- Erogazioni per aree filantropiche: 85,6 milioni di euro
 - Ambiente: 8,9 milioni di euro
 - Arte e Cultura: 24 milioni di euro
 - Ricerca scientifica: 17,4 milioni di euro
 - Servizi alla persona: 35,3 milioni di euro
- Erogazioni per la filantropia delle Fondazioni di comunità locali: 23, 5 milioni di euro
- Altre attività (erogazioni emblematiche per i territori, patrocini, altri interventi..): 25,4 milioni di euro
- Volontariato e Iniziative comuni ACRI: 5,2 milioni di euro

I nove obiettivi strategici

Novità 2021 è la programmazione delle attività istituzionali della Fondazione incentrata su nove Obiettivi Strategici a cui sono associati strumenti filantropici adatti al loro raggiungimento. Parte degli strumenti sono già stati sperimentati da Fondazione Cariplo, altri sono del tutto nuovi:

1. Le sfide demografiche: Fondazione Cariplo si propone di accompagnare la società che cambia, mitigare gli effetti negativi dei trend demografici attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative in campo medico e di ricerca, ambientale, culturale e sociale.
2. il cambiamento climatico, la tutela dell'ambiente e della biodiversità: nel 2021 alcuni strumenti erogativi affronteranno le sfide ambientali come leva per lo sviluppo sostenibile e la resilienza delle comunità.
3. il contrasto alla povertà: Fondazione Cariplo continua a occuparsi delle conseguenze della crisi economica e sanitaria e aumenta lo sforzo per intercettare le persone in povertà e migliorare la loro condizione di vita
4. l'occupabilità: nel 2021 saranno approntati strumenti filantropici per promuovere la creazione di nuove opportunità lavorative, contribuendo alla formazione di soft skills, di competenze tecniche specializzate e di competenze in ambito green, e facilitare l'accesso al mercato del lavoro delle persone in condizioni di svantaggio e dei giovani.
5. nuove forme della partecipazione culturale: come già avvenuto in passato, la Fondazione intende allargare le forme di partecipazione culturale, individuando e sperimentando nuovi modelli di fare e vivere la cultura.
6. la ricerca scientifica: per il 2021 grande sostegno alla ricerca indipendente per stimolare la costruzione di un patrimonio di conoscenze multidisciplinari a vantaggio del benessere e dello sviluppo socio-economico delle comunità
7. i sistemi territoriali di welfare; come negli ultimi anni, Fondazione si adopera anche per il 2021 per dare risposte efficaci all'evoluzione dei bisogni promuovendo forme di offerta comunitarie e generative;

8. l'abitare sociale: parola chiave sperimentare nuovi modelli di welfare abitativo, promuovendo sia l'housing sociale sia la rigenerazione dei contesti mediante la cura delle relazioni tra le persone e del territorio, il rilancio culturale dei quartieri e la ricucitura del tessuto urbano

9. il capacity building delle organizzazioni non profit: ampio sostegno nel 2021 per migliorare la capacità degli enti che si interfacciano con la Fondazione di perseguire la propria mission in maniera più efficace ed efficiente.

Tra gli strumenti filantropici nuovi, un'importante iniziativa di welfare comunitario sul tema dell'invecchiamento per sostenere l'innovazione dei servizi territoriali a supporto delle persone anziane; il Progetto "Ignoroma" per colmare il grande "buco nero" di conoscenza del genoma umano e l'Iniziativa Cibo-Salute; il Progetto ECO: Economia di comunità, per rilanciare l'occupazione green nei territori; My future per coinvolgere nelle tematiche ambientali anche il mondo della scuola; il Bando Patrimonio architettonico dedicato alle bellezze architettoniche del territorio.

Si procederà nel solco della continuità con una serie di iniziative già avviate in passato su tematiche a cui la Fondazione dedica da sempre attenzione: il Programma QuBi per contrastare la povertà, il progetto NEETwork dedicato ai giovani 18-24enni che non studiano e non lavorano, il Progetto F2C – Fondazione Cariplo per il Clima, il Bando sull'Economia Circolare e Ager sui temi agroalimentari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12 novembre 2020 ore: 11:13
SOCIETÀ

WeWorld e Satispay, a novembre l'app supporta le donne vittime di violenza



L'app di mobile payment e la onlus milanese insieme per sostenere i progetti attivi in Italia contro la violenza sulle donne. “Lavoriamo in territori dove spesso la violenza sulle donne è talmente diffusa da essere giustificata e spesso nemmeno percepita da chi la subisce”

MILANO - Satispay, l'app di mobile payment e WeWorld, la onlus impegnata da 50 anni a difendere i diritti umani in 27 paesi del mondo, insieme contro la violenza sulle donne. Nel mese di novembre, Satispay rivolge così un appello alla propria community, che ha ormai superato 1,3 milioni di utenti, a sostenere l'associazione milanese attraverso il servizio “Donazioni”, pensato per mettere a disposizione di tutte le persone il più semplice strumento possibile per aiutare il Terzo Settore. È possibile o accedendo alla pagina dedicata o direttamente dalla sezione Servizi dell'app per i dispositivi Android: in pratica si indica la donazione che si vuole effettuare, si inserisce il numero di telefono per confermare la richiesta e si riceve una notifica per completare il pagamento. Nella sezione profilo, sarà possibile scaricare la ricevuta valida per la detrazione fiscale.

In Italia WeWorld porta avanti un programma nazionale che ha nella prevenzione e nella sensibilizzazione i propri strumenti fondamentali contro ogni forma di violenza e promozione dei diritti. A queste si unisce l'intervento sul territorio che comprende: il presidio antiviolenza SOSstegno Donna all'interno del Pronto Soccorso di un ospedale di Roma (un ambiente aperto h24 ore, sette giorni su sette per accogliere e proteggere le donne vittime di violenza e, se necessario, anche i loro figli) e gli Spazi Donna WeWorld presenti a Napoli (Scampia) a Milano (Giambellino), Roma (San Basilio) e ora Cosenza, “nati – spiega WeWorld – con l'obiettivo di far emergere il sommerso in quartieri complessi dove molto spesso la violenza sulle donne è talmente diffusa da essere giustificata e spesso nemmeno percepita persino dalle donne che la subiscono. In questi spazi ci rivolgiamo alle donne e ai loro bambini, per far emergere le situazioni più difficili e dare una risposta concreta”.

Come riportato dalle analisi della onlus, in Italia la violenza contro le donne ha numeri allarmanti: il 40 per cento delle donne che subiscono violenza dal partner non ne parla con nessuno e meno del 12 per cento si rivolge alle forze dell'ordine, 1 donna su 3 è vittima di violenza (ovvero 6 milioni di donne tra i 16 e i 70 anni) che nella maggior parte dei casi avviene tra le mura domestiche e – in 2 casi su 3 – in presenza di figli.

UK: il boom della bicicletta registrato anche da Eventbrite, si moltiplicano gli eventi a tema

11 NOVEMBRE 2020

ANDARE IN BICI

CORONAVIRUS

EVENTI

PARCHEGGI BICI

Come molti altri paesi anche il **Regno Unito sta vivendo un vero boom dell'uso della bicicletta** in città, sia per la volontà delle persone di tenersi in movimento e sia per **evitare i trasporti pubblici**.

Già a maggio, nel bel mezzo del lockdown il premier Boris Johnson aveva predetto una "età d'oro della bicicletta", e solo lo scorso settembre l'amministratore delegato di Halfords (un importante rivenditore di bici), Graham Stapleton, ha dichiarato che le vendite di biciclette sono aumentate durante tutta l'estate, con una crescita vicina al 71% in agosto.

Secondo Eventbrite, la principale piattaforma online di registrazione a eventi sia fisici che digitali, era solo questione di tempo prima che la rinnovata storia d'amore britannica con le biciclette si riversasse nel palcoscenico degli eventi. Dai dati della piattaforma si scopre infatti che il numero di eventi legati alla bicicletta negli ultimi mesi è esploso, soprattutto da quando è stato possibile tornare a frequentare eventi di persona e non solo online

Il numero di eventi legati alla bicicletta su Eventbrite.co.uk è raddoppiato da luglio ad agosto, crescendo di oltre quattro volte (del 360%) nei mesi da maggio ad agosto. Un trend che già si era registrato lo scorso settembre, nonostante il Covid: Eventbrite ha ospitato infatti un numero significativamente maggiore (+ 20%) di eventi legati alla bici rispetto a settembre dello scorso anno.

Tra gli effetti di questo boom della bicicletta sarà interessante vedere come gli organizzatori di eventi in generale si adopereranno per ospitare un numero crescente di partecipanti che arrivano al luogo dell'evento in bicicletta.

Al via Biennale Tecnologia con 140 eventi e 260 relatori internazionali in live streaming

Intitolata «Mutazioni per un futuro sostenibile», è organizzata dal Politecnico di Torino dal 12 al 15 novembre su piattaforma Top-ix

PUBBLICATO IL
12 Novembre 2020

ULTIMA MODIFICA
12 Novembre 2020 ora: 10:11



Si apre oggi giovedì 12 novembre la prima edizione di Biennale Tecnologia, la manifestazione organizzata dal Politecnico di Torino dopo il successo del Festival della Tecnologia del novembre 2019. Intitolata 'Mutazioni - per un futuro sostenibile', è un progetto del Politecnico di Torino in programma su piattaforma online implementata ad hoc su www.biennaletecnologia.it fino a domenica 15. Un palinsesto gratuito fruibile da tutti in live streaming incentrato sul rapporto tra tecnologia e società con più di 140 appuntamenti e 260 ospiti da tutto il mondo. Una sfida, in pieno lockdown per il Covid-19.

Saranno Francesca Bria e Bruce Sterling a tenere le due lezioni inaugurali alle 17:30. A seguire, stasera alle ore 21 si terrà il Concerto Inaugurale - Play Gershwin, dedicato, appunto, a George Gershwin, figura centrale nella storia moderna della musica americana.

«Biennale Tecnologia si presenta come un appuntamento stabile nel panorama torinese, nazionale e internazionale - in alternanza con Biennale Democrazia - per ampliare lo sguardo alle molteplici facce della tecnologia, in particolar modo in una congiuntura storica come quella che stiamo vivendo» spiega Juan Carlos De Martin, curatore scientifico con il giornalista Luca De Biase.

Tra gli ospiti che interverranno Jeffrey Sachs, Manuel Castells, Malavika Jayaram, Zhang Daogen, Mugendi K. M'Rithaa, Aleksandr Sokurov, Gunter Pauli, David Gruber, Frank Pasquale, Serge Latouche, Richard Baldwin, Evgeny Morozov, David Lyon, Valerie Nègre, David Quammen, Marie-Hélène Brousse, David Weinberger, Bruce Sterling, Piero Angela, Stefano Boeri, Giusy Versace, Paolo Nespoli, Linda Raimondo, Stefano Quintarelli, Paolo Vineis, Alessandro Aresu, Barbara Caputo, Enrico Giovannini, Vittoria Colizza, Ciro Cattuto, Antonio Calabrò, Alessandro Vespignani, Valeria Poli, Guido Scorza, Fabrizio Barca, Christian Greco, Gustavo Zagrebelsky.

L'iniziativa, interdisciplinare e arricchita dall'uso di linguaggi diversi, è una delle prime e più importanti rassegne pubbliche esplicitamente dedicate al ruolo decisivo che la tecnologia ha

assunto in tutti gli ambiti della vita umana, dalla salute all'ambiente, dall'informazione alla finanza, dalla politica ai rapporti personali. Una manifestazione che intende proporre un'ampia riflessione culturale e civile, aperta e inclusiva, sul rapporto fra tecnologia e società.

Per la trasmissione in streaming degli appuntamenti Biennale Tecnologia ha scelto di non appoggiarsi ai grandi network internazionali, ma di stipulare una partnership strategica con un soggetto tecnologico del territorio piemontese: il consorzio Top-Ix (Torino Piemonte Internet eXchange).

Il titolo è dedicato alle «Mutazioni» intese come cambiamenti fisici, trasformazione dell'ambiente che ci circonda, ma anche cambiamenti di prospettiva, nuovi scenari non solo tecnologici, ma anche economici, sociali, culturali da progettare riflettendo sul mondo necessariamente più sostenibile che dovremo costruire. E in questo ripensamento del futuro la tecnologia sarà un fattore di cruciale importanza, da indirizzare tendendo conto delle esigenze della collettività oltre che del pianeta.

Obiettivo degli incontri, riflettere intorno al futuro per costruirlo a misura d'uomo. Si articoleranno su alcuni macro-temi, fili conduttori di riflessioni trasversali e interdisciplinari. Il rapporto tra tecnologia e sostenibilità, economia, politica, storia, filosofia, scienza, letteratura, beni culturali, ma anche Intelligenza Artificiale, Robot e Big data, salute e pandemia, filosofia delle macchine. Non mancheranno mostre e spettacoli, così come i laboratori didattici pensati appositamente per le scuole e le attività di Politecnico Aperto. (Ann. Mas.)

Salone Orientamenti, al via la 3^a giornata: in primo piano sviluppo sostenibile, nuove professioni, cultura

Grande chiusura (ore 21) con la Notte dei Talenti

di Redazione - 12 Novembre 2020 - 10:15



Commenta



Stampa



Invia notizia

Più informazioni su [salone orientamenti](#)

Liguria. Terza giornata di incontri, dirette, webinar e attività nell'ambito del 25° Salone Orientamenti che ha registrato mercoledì 11 (ieri) 77.888 contatti sui canali multiplatforma attivati. La piattaforma [saloneorientamenti.it](#) consente l'iscrizione agli webinar e la visione delle dirette, così come la visita degli stand delle scuole, delle università e degli altri espositori, il tour virtuale e il videogioco dell'orientamento. I main events sono visibili anche sul canale youtube accessibile dal sito istituzionale e sulla pagina Facebook così come sul canale 11 della televisione.

Si parte alle ore 9,30 con uno dei temi principali della giornata "Cambiamento climatico e sviluppo sostenibile". Nell'ambito del forum moderato da Alberto Cappato (Direttore Innovazione e Sviluppo Porto Antico) verrà presentata in anteprima "A-World", la App selezionata dalle Nazioni Unite che guida le persone a vivere in modo sostenibile. Una "prima assoluta" in Italia, lanciata proprio al Salone Orientamenti grazie alla collaborazione con Porto Antico Spa. Partecipano Enrico Giovannini, Presidente Asvis, Alessandro Armillotta, Co-Founder A-World, Marco Armellino, Co-Founder A-World, Matteo Cavalleroni, Founder Teksea, Andrea Grieco Sustainability & Sdgs Consultant At Will Media e l'influencer *Mente Nomade*. Alle ore 11 spazio alle "Nuove professioni della Green Economy". Marino Lizza, Direttore di *Wecanjob*, coordina interventi ed esperienze di importanti esponenti del settore: Antonio Andreotti, Direttore Personale, Organizzazione E Sistemi Informativi Di Iren, Bruno Moretti, Direttore Personale E Organizzazione Amiu Genova Spa, Michela Gallo, Docente Ingegneria Sanitaria Unige, Gian Luca Grondona, Group Hr & Organization Director Di *Webuild*, Daniela Gentile, Senior Vice President Innovation & Quality Assurance, Ansaldo Energia con la chiusura dell'assessore allo sviluppo economico di Regione Liguria, Andrea Benveduti.

Importanti testimonial racconteranno come sono cambiate "Arte, cultura e spettacolo nell'epoca del lockdown". Inizia alle ore 15 un focus dedicato a un comparto molto importante e fortemente penalizzato dall'emergenza covid a cui parteciperanno Davide Livermore, Direttore Teatro Nazionale, Claudio Orazi, Sovrintendente Teatro Carlo Felice, Serena Bertolucci, Direttrice Palazzo Ducale, Maurizio Lastrico, Attore, Fulvio De Rosa, Consiglio Direttore Assomusica, Iliaria Benenati, Rappresentante Gruppo Gais, Carola Marullo, Rappresentante Gruppo Gais, Samuele Nazionale, Attore Della Scuola Teatro Nazionale Di Genova, Lucia Fontanelli, Attore Della Scuola Teatro Nazionale Di Genova.

Tra i webinar di giornata, l'Ufficio Scolastico regionale per la Liguria propone (ore 9) "Il PON per la scuola in risposta alla pandemia: spazi e smart class" e alle ore 15 "Società e ambiente, cittadinanza e responsabilità". Alle ore 10 l'Istituto Ligure del Consumo presenta "Difendiamo l'ambiente: cominciamo dalla nostra città". Alle ore 14 tornano "I nonni coraggiosi" nell'ambito dell'incontro a cura di *50&Più Confcommercio*. Maria Caterina Porcu', per il comitato ligure Unicef e Annita

Esposito, vicepresidente genovese 50&Più Confcommercio portano al 25° Salone le testimonianze sul "saper cambiare".



Recovery Plan: restaurazione o ravvedimento?

Paolo Cacciari 11 Novembre 2020

Le aspettative intorno ai fondi Ue sono alte quasi quanto quelle per il vaccino. Due cose sono certe: il Patto di stabilità è stato improvvisamente sospeso, l'austerità sembra un brutto ricordo; il market system è capace di fare cose che, per dirla con l'androide Roy di Blade Runner, noi umani nemmeno sappiamo immaginarci. Intanto assistiamo a un gran fermento di ricerche e discussioni, con proposte non prive di trabocchetti, appare evidente come, per far fronte alla sempre più grave crisi climatica e alla devastante crisi economica, il Recovery and Resilience Plan andrebbe strappato dalle mani degli economisti. Sui rischi, le contraddizioni e le opportunità che riguardano i fondi Ue, è difficile trovare un articolo più dettagliato, comprensibile e utile come questo di Paolo Cacciari

1. La strategia Next Generation Eu varata un anno fa dalla nuova Commissione europea e il suo principale strumento operativo, il Recovery and Resilience Facility da 672,5 miliardi di euro, tra sovvenzioni a fondo perduto e prestiti a tassi contenuti e rimborsabili a lunga scadenza, entro il 2058, hanno aperto speranze e aspettative, pur permanendo ancora molte incertezze sulle modalità concrete di erogazione.

Il combinato disposto tra le necessità di fronteggiare la crisi sanitaria (attraverso il Programma anti-pandemico della Banca centrale europea Pandemic Emergency Purchase Programme, PEPP) e il riscaldamento climatico (con il piano di investimenti dell'European Green Deal) ha scardinato l'impianto teorico del neoliberalismo e il suo dogma monetarista. Si chiude un lungo ciclo quarantennale di politica economica codificato in Europa dal Trattato sull'Unione di Maastricht del 1992. Il Patto di stabilità è stato "sospeso", l'austerità sembra un brutto ricordo e la Banca centrale europea è stata autorizzata a creare moneta attraverso l'acquisto dei titoli del debito pubblico degli stati e l'erogazione di "stimoli monetari" "non convenzionali", inaugurati già da Mario Draghi con il Quantitative Easing. Così gli stati potranno tornare al "deficit spending" secondo un rinverdito keynesismo. Già si parla di rendere permanente la "monetizzazione" del debito pubblico, sterilizzando il pagamento degli interessi e dilazionando sine die i piani di rimborso. Staremo a vedere quali altre alchimie (giri contabili tra i bilanci del sistema delle banche centrali e quelli degli stati nazionali) usciranno dagli alambicchi dei segreti gabinetti dell'alta finanza per creare capitale ex nihilo e consentire agli stati di indebitarsi "a costo zero", evitando, miracolosamente, a un tempo, depressione e inflazione e, ovviamente, continuando a garantire buoni rendimenti agli investitori privati, poiché temo che i possessori dei titoli di credito – per quanto "pazienti" possano essere diventati – difficilmente rinunceranno ai loro bravi ROI (Return on investment). La moltiplicazione dei pani e dei pesci è uno scherzo da bambini in confronto a ciò che produce la "fabbrica della finanza" che è già riuscita a mettere in circolazione 2,2 milioni di miliardi di prodotti finanziari derivati, cioè privi di "sottostanti" reali, pari a 33 volte il Pil mondiale. Mah! Perdonate lo scetticismo, ma temo che vi sia una base di verità anche nel pensiero liberista quando afferma grevemente che "non c'è pasto gratis" e che ogni decisione di spesa comporta un costo che qualcuno, in qualche parte del mondo, in qualche momento dovrà pagare.

Rinunciamo, quindi, per ora, a capire le misteriose incoerenze della macroeconomia post-fordista e post-moderna e accontentiamoci di prendere ciò che di buono ha provocato la crisi sanitaria, economica e climatica. Dopo decenni di demonizzazione il debito pubblico non è più un tabù, il denaro non è più un problema e gli stati possono tornare a spendere qualche soldo a favore delle cittadine e dei cittadini.

Sovvenzioni e prestiti

2. Si prevede che in Italia con il Recovery Fund possano arrivare 208 miliardi (81 di sovvenzioni e 127 da prestiti), tre volte tanto quanto usualmente ne mette a disposizione l'UE. In più vi sono 45 mld residui da fondi strutturali non spesi (l'Italia infatti è riuscita ad utilizzarne solo 28 dei 72 mld messi a disposizione dalla Ue nella programmazione 2014-2020) e altri che potrebbero venire dai programmi Life, Green Deal Cal, ReacEU (politiche regionali di coesione), Azioni urbane innovative, Bando Shift2rail (vedi il bene informato sito: www.economicircolare.com). Tutti i programmi della Ue sono ispirati al Green Deal e dovranno sostenere interventi mirati alla mitigazione e all'adattamento climatico (al fine di raggiungere la neutralità delle emissioni di gas climalteranti entro il 2050), all'innovazione digitale, alla inclusione sociale e alla "giusta transizione". Progetti e investimenti saranno quindi valutati e vagliati dalle Direzioni generali della Ue secondo i parametri della sostenibilità ambientale e della coesione sociale. La road map è già da tempo stata tracciata dall'Accordo di Parigi – che Joe Biden sicuramente rilancerà –, dall'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile dell'Onu del 2015 e dal Green Deal di Ursula von der Leyen che in occasione del suo primo discorso sullo stato dell'Unione ha affermato: "La missione del Green Deal comporta molto di più che un taglio di emissioni, si tratta di creare un mondo più forte in cui vivere. Dobbiamo cambiare il modo in cui trattiamo la natura" (dai giornali del 15 settembre 2020).

Siamo quindi finalmente giunti alla vigilia del Great Reset del sistema capitalistico mondiale, come annunciato dal fondatore e presidente del World Economic Forum, Klaus Schwab? La tragedia della pandemia e il rischio catastrofico del riscaldamento globale sono shock capaci di innescare una vera inversione di rotta da una economia di crescita predatoria, estrattivista ed odiosamente discriminante a un nuovo modello di "sviluppo sostenibile"? Vi sarà una trasformazione sostanziale delle strutture di potere dominanti in direzione di un riequilibrio delle forze tra Nord e Sud del mondo, tra capitale e lavoro, tra i generi, tra le generazioni e tra il genere umano e Gaia? Vedremo, insomma, un grande riaggiustamento dei meccanismi di sviluppo all'altezza dell'urgenza e della gravità delle crisi sistemiche che attraversa il percorso di civilizzazione del mondo che abbiamo fin qui conosciuto?

Il quadro complessivo

3. Sappiamo che il market system è capace di fare cose che noi umani nemmeno sappiamo immaginarci, parafrasando l'androide Roy in Blade Runner di Ridley Scott. Abbiamo visto, e probabilmente vedremo anche in futuro, molte "varieties of capitalism". È bene quindi prendere sul serio la sfida del Green Deal e analizzare concretamente, senza prevenzioni mentali, le misure e i piani che verranno finanziati e avviati. Diverse, infatti, potrebbero essere gli indirizzi che i decision-makers vorranno dare ai piani nazionali di Recovery. Potranno concepirli come uno strumento finanziario di mera ripartenza e restaurazione dei meccanismi di crescita precedenti la crisi pandemica, oppure come percorso di ravvedimento, presa in cura, guarigione e reintegro di una condizione di vita salubre e socialmente equa.

Vi è il rischio che gli attori economici e i decisori pubblici siano attratti solo dai denari freschi da utilizzare a favore di questo o quell'altro comparto economico, per affrontare questa o quella emergenza sanitaria, occupazionale, ambientale e venga perso di vista invece il quadro complessivo, sistemico che regola i modi di produzione, la creazione e la distribuzione della ricchezza sociale e l'utilizzazione delle risorse umane e naturali disponibili. Hanno ammonito Fabrizio Barca e Sabina De Luca, del Forum Disuguaglianze e Diversità, a proposito della massa di richieste che il Governo sta rastrellando dai ministeri e dalle Regioni: "una macedonia di progetti priva di strategia e obiettivi chiari e condivisi" (Per usare i fondi europei, Il Sole 24 Ore, 2 ottobre 2020).

Dalla Rete 5G alla Tav

4. Il confronto aperto sul Recovery Fund verde, prima di tutto, sui criteri di valutazione e selezione dei progetti e delle misure normative che dovranno essere adottati dal governo. Senato e Camera (il 13 ottobre) hanno approvato una risoluzione alquanto generica sulle linee di utilizzo dei fondi, sulla scia di quanto già stabilito a luglio dal Consiglio Europeo e ora in fase di definizione con Parlamento e Commissione. La prima "condizione" è data dall'impiego dei finanziamenti finalizzati (per una soglia che sarà probabilmente fissata a non meno del 40%) al miglioramento dello scenario climatico descritto dall'Accordo di Parigi (contenimento dell'aumento della temperatura

entro i 2°, meglio ad 1,5°, con il raggiungimento della “neutralità climatica” entro il 2050). Poi viene la “transizione digitale e l’aumento della produttività”, per una quota del 20% degli investimenti. Infine bisognerà promuovere l’“equità” e la coesione migliorando le “infrastrutture sociali”, l’istruzione, la sanità, uguaglianza di genere. Il tutto avendo cura di spendere rapidamente i denari e “promuovere investimenti privati”. Dal canto suo il governo italiano si è dato delle Linee Guida integrate con la legge di bilancio pluriennale riguardata al 2026. Gli obiettivi primari sono: raddoppiare il tasso di crescita dell’economia del 1,6%, aumentare l’occupazione di dieci punti, “supportare la transizione verde e digitale”, migliorare la “resilienza. Nello sterminato elenco di progetti e progettini raccolto dal Comitato interministeriale costituito presso la Presidenza del Consiglio di ministri ce n’è per tutti i gusti! Una lenzuolata di interventi che iniziano dalla realizzazione della Rete 5G, passa per la robotica, arriva al completamento della Alta velocità e di 39 opere stradali, non si dimentica del “Marchio Italia sostenibile”, né dell’“Italia in bici”, per finire nel sostegno alla natalità, nel rafforzamento della fiducia nelle istituzioni e nel restituire competitività alle imprese attraverso una “quarta rivoluzione industriale” basata su tecnologie innovative e sostenibili. Il governo ha anche attrezzato allo scopo di selezionare i progetti un nucleo di valutazione presso il Comitato interministeriale per la programmazione economica che dallo scorso anno ha cambiato denominazione acquisendo la esse di Sostenibile: CIPES.

La loro resilienza

5. In vista della predisposizione del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza – ultima data per concordare gli investimenti con la Ue: 20 aprile 2021 – in queste settimane abbiamo assistito a un gran fermento di incontri, presentazioni di ricerche, discussioni promosse da vari centri di competenza e think tank. Mi riferisco principalmente ai seguenti documenti: il Rapporto 2020 dell’Alleanza per lo Sviluppo Sostenibile (che raggruppa 260 tra grandi imprese e associazioni, guidata da Enrico Giovannini e presieduta da Pierluigi Stefanini) sullo stato di attuazione dell’Agenda 2030 che contiene molti suggerimenti forniti per ognuno dei 17 Obbiettivi; il Rapporto Italy for Climate con l’allegato “Appello” firmato da cento imprese presentato dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile che associa i gruppi industriali più impegnati nella sostenibilità (da Novamont ad Elettricità futura di Confindustria con Enel ed Eni) ed è presieduta da Edo Ronchi; le “Otto proposte al governo per finanziare decarbonizzazione e inclusione sociale” del Forum per la Finanza sostenibile che raccoglie 110 soggetti tra istituti di credito, fondazioni bancarie e operatori (tra gli altri, ne fanno parte Banca Etica e Intesa San Paolo, il Forum del Terzo settore e molte società di assicurazione, BlackRock e Cassa Depositi e Prestiti) diretto da Francesco Biggiato; alle “Raccomandazioni” del Forum Disuguaglianze e Diversità, guidato da Fabrizio Barca. Poi vi sono molte altre proposte elaborate da singole associazioni, reti e comitati. Tra queste ricordo il documento di Fridey for Future e quelle della Task Force coordinata da Luciana Castellina pubblicate da “il manifesto”.

L’ASviS, sulla scorta del non confortante Rapporto annuale sullo stato di attuazione dell’Agenda 2030 (per la verità, va male non solo in Italia), si auspica una “resilienza trasformativa” – nuovo sintagma magico che dovrebbe riempire di significato l’ormai logoro “sviluppo sostenibile” – affinché la “ripartenza sia diversa dal passato”. ASviS pensa ad un ruolo centrale della Cassa depositi e Prestiti per realizzare un piano di “infrastrutture strategiche” da 200 mld in dieci anni (telecomunicazioni, transizione energetica, tutela del territorio), a una Agenda urbana e per le aree interne, a un “reddito di emergenza” che sostituisca gli attuali ammortizzatori, al superamento delle disuguaglianze di genere, all’economia circolare e ai “bilanci di sostenibilità” delle imprese, alla fine dei “sussidi dannosi per l’ambiente” (19,7 mld) ed anche alla creazione di un ente pubblico di ricerca per gli studi sul futuro.

La Fondazione per lo sviluppo sostenibile ha inviato al Governo un Appello in cui si ricorda che “il riscaldamento climatico costituisce una minaccia peggiore della pandemia” (parole di Edo Ronchi) e che si dovrebbe riservare almeno la metà del Recovery Fund alle misure di mitigazione e adattamento con l’esclusione tassativa di qualsiasi agevolazione all’energia da fonti fossili. Va quindi modificato il quadro legislativo e fiscale favorendo le “comunità energetiche locali” e la riqualificazione degli edifici (privati e pubblici). Ricordato che l’Italia non ha ancora adeguato il proprio piano energetico, si tratterebbe di diminuire le emissioni di gas climalteranti del 43% nei prossimi dieci anni.

Il Forum Diseguaglianze e Diversità chiede un approccio unitario strategico del Piano nazionale, “superando la tradizionale segmentazione settoriale”, affidando un ruolo primario alle imprese pubbliche, alle Città metropolitane e ai comuni e coinvolgendo gli attori sociali, garantendo così la “democraticità del processo decisionale”. Gli obiettivi dovrebbero essere quelli di assicurare a tutti “una cura socio-sanitaria di prossimità”, “abbattere la povertà educativa”, prevenire le catastrofi naturali, superare il degrado abitativo, “orientare la trasformazione digitale alla giustizia sociale”, fornire una mobilità sostenibile, adattare l’accessibilità degli spazi collettivi. Altro ancora, nella linea del raggiungimento di un maggiore benessere collettivo.

Il Forum per la Finanza Sostenibile è impegnato nel favorire “investimenti sostenibili e responsabili nell’economia reale, secondo un’ottica di lungo periodo e con fiscalità agevolata”. Il Forum ha inviato una lettera al governo Conte, in cui si chiede di: modificare i vincoli di bilancio e i limiti di indebitamento, accelerare e accompagnare il passaggio degli investimenti dai combustibili fossili alle fonti rinnovabili, incoraggiare l’erogazione di linee di credito vincolate agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, emettere green e social bond sovrani e regionali per finanziare progetti verdi, il sistema sanitario e scolastico, i servizi territoriali, l’occupazione giovanile e femminile. Dirimenti saranno le modalità operative che il Forum indica per raggiungere gli obiettivi: l’impact investing (“finanza d’impatto”) e la “tassonomia” europea. Vale a dire: creare strumenti “oggettivi” che consentano di valutare preventivamente e misurare ex post (rendicontare non finanziaria) i risultati ambientalmente e socialmente attesi dagli investimenti. Per “tassonomia” si intende il Regolamento che la Commissione europea ha varato nel giugno scorso, dopo una lunghissima gestazione.

Cos’è la tassonomia

6. Il tentativo di regolamentare il flusso dei finanziamenti messi a disposizione dalle autorità pubbliche secondo parametri predefiniti, non eccessivamente discrezionali, ancorché indispensabile, non è impresa facile. Da un lato la UE deve garantirsi che i prestiti e le sovvenzioni concesse agli stati non finiscano in mille rivoli di aiuti incoerenti (il rischio della “macedonia” paventato da Fabrizio Barca), dall’altro lato anche il sistema della finanza privata ha bisogno di sapere verso quali settori economici concentrare i propri sforzi per raccogliere più denari possibili (anche dai risparmiatori privati) e incanalarli a favore delle imprese più affidabili. Il concetto di “sostenibilità”, alquanto vago e diversamente interpretabile, deve quindi essere “messo a terra” – per usare un modo di dire molto di moda. Ecco allora che da tempo i think tank dei tecnocrati di Bruxelles e delle varie lobby economiche sono all’opera per stabilire quali debbano essere i parametri di sostenibilità delle attività imprenditoriali meritevoli per il loro impegno extra legem, al di là del dovuto e oltre il rispetto delle norme ordinarie in vigore. In pratica la Ue vuole articolare un’azione premiale normativa – oltre che incentivata – a favore di quelle imprese che scelgono volontariamente di intraprendere un percorso virtuoso, ancorché non imposto dalle leggi.

Abbandonato quasi subito l’impervio compito dello stabilire quali potrebbero essere gli impatti positivi “non finanziari” delle imprese nel campo sociale (troppo complicato e vasto lo spettro dei possibili effetti delle attività economiche sulla vita delle persone e delle comunità) è rimasto in piedi solo l’obiettivo di determinare le ricadute sull’ambiente naturale. È nato così il Regolamento Ue 2020/852 del 18 giugno di quest’anno relativo all’“istituzione di un quadro che favorisce gli investimenti sostenibili”. In gergo chiamato “tassonomia”, poiché indica, a grandi linee e in attesa dei “criteri tecnici di vaglio” delegati alla Commissione europea (attesi per fine anno), le specie delle attività giudicate utili al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale secondo i parametri dell’Agenda 2030 sullo Sviluppo sostenibile dell’Onu e dell’Accordo di Parigi della Convenzione quadro delle Un sui cambiamenti climatici. Il regolamento (Art.1) “Stabilisce i criteri per determinare se un’attività economica possa considerarsi ecosostenibile al fine di individuare il grado di ecosostenibilità di un investimento”. In pratica i prodotti finanziari e le obbligazioni che il sistema delle banche e del credito metterà sul mercato (titoli, bond, azioni, ecc.) dovranno contenere informazioni trasparenti e dettagliate sugli obiettivi ambientali dichiarati dall’investitore “sottostante”, ovvero sia dall’impresa beneficiaria del finanziamento. Per attività economiche ecosostenibili si intendono quelle che concorrono a dare “un contributo sostanziale” al raggiungimento di sei obiettivi: la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici, la protezione e l’uso sostenibile delle acque, la transizione verso un’economia circolare, la prevenzione e la riduzione dell’inquinamento, la protezione e il ripristino della biodiversità e degli

ecosistemi.

Truffe

7. Stabilito il quadro metodologico, i problemi cominciano ad emergere non appena la “tassonomia” scende nel dettaglio delle attività da premiare. Vi sono molti diversi modi per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra, così come vi sono varie tecniche per produrre, distribuire, stoccare e distribuire le energie rinnovabili. Escluso in prima battuta il nucleare e il carbone (il punto 3 dell’art.19 recita infatti: “le attività di produzione elettrica che utilizzano combustibili fossili solidi non [sono da] considerare attività economiche sostenibili”) rimane in campo tutto il gas naturale e rientra dalla finestra lo stesso carbone “ripulito”. Infatti, il Regolamento (lettera f) dell’art. 10) sdogana le tecnologie di cattura, stoccaggio e utilizzo del carbonio (carbon capture, storage, utilisation) che “consentono una riduzione netta delle emissioni di gas a effetto serra”. Inoltre, nel caso in cui non esistano alternative tecnologiche a basse emissioni ed “economicamente praticabili”, la graduale eliminazione dei combustibili fossili solidi dai cicli produttivi potrà rientrare tra le attività economiche giudicate ecosostenibili. Anche sulla gestione dei rifiuti il Regolamento si accontenta di “ridurre al minimo l’incenerimento dei rifiuti”.

Insomma, il percorso della classificazione del tasso di ecosostenibilità degli interventi, degli investimenti e delle imprese è irto di trabocchetti se non di vere e proprie truffe. Pensiamo agli impianti di accumulo, concentrazione, liquefazione, distillazione e mineralizzazione dell’anidride carbonica prodotta dalle centrali termoelettriche o da grandi impianti siderurgici, chimici, cementieri da riutilizzare poi come carburanti o materiali da costruzione. Anche queste potrebbero essere considerate “economia circolare” e rientrare tra quelle finanziabili dal Recovery Fund. Puntualissima, infatti, l’Eni ha annunciato un progetto per pompare e stoccare CO2 nei giacimenti di metano dismessi a Ravenna. Con quali effetti sulla stabilità del sottosuolo e sull’inquinamento delle falde profonde solo Dio lo saprà. C’è poi il grande capitolo dell’“idrogeno blu” prodotto bruciando gas naturale, variamente miscelato con biocombustibili di varia provenienza. Nemmeno tutte le tecniche di produzione di energia solare sono prive di controindicazioni. Pensiamo ai grandi impianti a concentrazione solare da installare nei deserti del Sahara per produrre energia elettrica da trasportare e consumare in Europa. Pensiamo alle grandi e meno grandi dighe idroelettriche che alterano il corso delle acque e sommergono e modificano terreni agricoli, paesaggi, economie locali. Pensiamo ai “termovalorizzatori” e ai cementifici che usano combustibili derivati da rifiuti e scorie varie. Pensiamo al grande “mercato delle indulgenze”, come George Monbiot chiama i complicati meccanismi di compensazione delle emissioni di CO2 (Emission Trade System). Pensiamo in generale a tutte le diaboliche tecniche di geoengineering, di ingegnerizzazione dei cicli naturali biogeochimici, ovvero all’alterazione deliberata del clima su vasta scala attraverso la fertilizzazione degli oceani per aumentare le capacità di sequestro del carbonio, o all’immissione di aerosol in atmosfera per schermare le radiazioni solari (impresa finanziata dal filantropo Bill Gates), o alle piantagioni di alberi geneticamente modificati.

Chiediamoci in quale misura gli investimenti in linea con l’obiettivo della sola contabilità del carbonio (“emissioni nette zero nel 2050”) possono essere considerati davvero green friendly. Molti progetti in corsa per essere agevolati dal Green Deal sono utili semplicemente a giustificare se stessi e ad ammortizzare impianti (miniere, pozzi, centrali, gasdotti, rigasificatori...) dell’era fossile. Altri progetti sono concepiti per consentire ai grandi gruppi economici e finanziari di avere il tempo per spostare i propri interessi dal brown al green e “convertirsi” al nuovo business dell’energia rinnovabile.

In genere i criteri Esg (Environmental, Social and Governance) sono griglie di valutazione delle attività finanziarie che tengono conto degli effetti (impatti) su tutti i soggetti coinvolti dalla realizzazione dell’investimento, oltre agli stakeholders, così da allargare la “responsabilità sociale delle imprese” lungo tutta la filiera produttiva e sull’intero ciclo di vita dei prodotti. Ma i sistemi di certificazione sono armi a doppio taglio: favoriscono la canalizzazione di risorse finanziarie a un certo tipo di imprese giudicate meritevoli, ma concedono una patente (certificazioni e ecolabel) di pulizia e benemerenzia a dei prodotti la cui effettiva utilità e il cui impatto globale (sull’insieme delle matrici ambientali) sono sempre difficili da valutare.

Ricordiamoci sempre che nella attuale situazione planetaria di surriscaldamento climatico e di

sovra-sfruttamento delle “risorse” naturali la cosa sicuramente più efficace da fare sarebbe quella di diminuire il flusso di materie e di energie impiegate nei cicli produttivi e di consumo. Come dice Amory Bloch Lovins (Rocky Mountain Institute) andrebbe valorizzata e premiata ogni quantità di energia prodotta in meno (il negawatt), a prescindere dalla fonte primaria utilizzata. Applicando questo concetto alla finanza sono giunti alla conclusione che gli investimenti davvero verdi sono quelli che non si fanno. In altre parole la guarigione di Gaia, la salvaguardia delle funzionalità biologiche della Terra abbisognerebbe di lasciarla in pace a riposare il più possibile.

Saremo in grado?

8. Come scansare l'effetto boomerang? Quale Piano di ri-assetto del sistema a partire da un profondo ravvedimento morale, scientifico e politico? La correlazione tra surriscaldamento globale, perdita di biodiversità e salute umana dovrebbe essere al centro delle azioni di prevenzione primaria contro i rischi sistemici globali biologici.

Nel Rapporto 2020 dell'Alleanza per lo sviluppo sostenibile c'è un bel riquadro che dà conto delle ricerche scientifiche sul rapporto tra la pandemia Covid-19 e il degrado ambientale: “La distruzione e il danneggiamento degli ecosistemi naturali, con conseguente perdita di biodiversità e delle loro funzioni, destabilizza la rete di interconnessioni che regola i processi ecologici, producendo scompensi e disfunzioni che possono manifestarsi in modifiche dei processi naturali, fino a ‘salti di specie’ da parte di agenti eziologici (quali batteri e virus)”. Sono le stesse cose che descriveva David Quammen in Spillover (Adelphi 2014): “

Là dove si abbattono gli alberi e si uccide la fauna, i germi del posto si ritrovano a volare in giro come polvere che si alza dalle macerie. Un parassita disturbato nella sua vita quotidiana e sfrattato dal suo ospite abituale cerca una nuova casa (...) Dunque i virus non ce l'hanno con noi siamo noi a essere diventati molesti, visibili e assai abbondanti”.

Ha detto Fritjof Capra, direttore del Center for Ecoliteracy di Berkeley:

“Il coronavirus deve essere visto come una risposta biologica di Gaia, il nostro pianeta vivente, all'emergenza ecologica e sociale che l'umanità ha di fronte a sé”. Le sempre più frequenti epidemie nascono dalla degradazione e fratturazione della rete della vita. “I virus, che vivono in simbiosi con alcune specie animali cui non fanno male, saltano da queste specie ad altre, come quella umana” (Messaggio di saluto alla inaugurazione di Terra Madre).

Il Global Assessment Report on Biodiversity and Ecosystem Services ha documentato come l'intervento umano in questi ultimi decenni sia stato senza precedenti nella storia dell'umanità, modificando e trasformando il 75% delle terre emerse, e impattando significativamente il 66% degli oceani e dei mari del globo. Aggiungiamoci che metà dei 7,8 miliardi di esseri umani vivono ammassati in megalopoli insalubri e che gli allevamenti intensivi industriali rappresentano un facile veicolo di contagio. Pensiamo a ciò che è accaduto negli allevamenti di animali “da pelliccia” che sono stati infettati dal Sars-Covid-2. Solo in Danimarca sono stati abbattuti 15 milioni di visoni.

Ma non basta. Con lo scioglimento dei ghiacci e del permafrost non si libera solo gas metano – il più potente tra i gas serra – rimasto congelato nei sedimenti marini e sulla terraferma siberiana, tornano in superficie anche antichi microorganismi pericolosi. Scott Rogers, un professore della Bowling Green State University, sulla scorta di ricerche di un team di scienziati cinesi e statunitensi sul ghiaccio di 15 mila anni fa dell'altipiano tibetano, dove sono stati trovati 33 virus, 28 dei quali sconosciuti, ha dichiarato: “Con gli aumenti dello scioglimento del ghiaccio in tutto il mondo, aumentano anche i rischi derivanti dal rilascio di microbi patogeni nell'ambiente”. I paleovirologi affermano che è noto solo lo 0,1% dei virus esistenti (Eliana Liotta e Massimo Clementi, La rivolta della natura, La nave di Teseo, 2020).

Si chiedeva Fritjof Capra:

“Saremo in grado di passare da una crescita indifferenziata ed estrattiva ad una crescita rigenerativa e qualitativa? Sostituiranno i combustibili fossili con fonti di energie rinnovabili per tutti i nostri bisogni di energia? Saremo in grado di rimpiazzare i nostri sistemi centralizzati di agricoltura

industriale ad alto spreco di energia con coltivazioni organiche rigenerative orientate alla comunità? Planteremo miliardi di alberi per abbassare la CO2 dell'atmosfera e rigenerare gli ecosistemi? Saremo in grado di fermare l'invasivo turismo di massa e invece rivitalizzare le comunità locali?".

Ecco, presto fatto, un vero Recovery end Relience Plan lo dovrebbero fare gli ecologisti, non gli economisti.

Scuola e lockdown. Report “Crescere senza distanza”. Zampa: “Lottare contro le disuguaglianze nell’accesso per ‘avvicinare tutti’, insegnanti, ragazzi e genitori”

I risultati del Report mirato al contrasto della povertà educativa nel settore dell’apprendimento a distanza, promosso dai ministeri della Salute e dell’Istruzione, ‘Con i Bambini’ e realizzato da ‘Fondazione Zancan’ è stato presentato oggi all’auditorium del ministero della Salute

11 NOV - Contrasto della povertà educativa nel settore dell’apprendimento a distanza, che parte dall’esperienza di bambine e bambini ospedalizzati a causa di gravi malattie, per arrivare alla realizzazione di un protocollo “collaudato” in scuole di diverso ordine e grado nel Nord, nel Centro e nel Sud del nostro Paese, da mettere a disposizione di tutti nell’ottica di una riflessione sulla didattica a distanza in questo periodo di emergenza sanitaria.

Questo l’obiettivo del progetto “Crescere senza distanza”, promosso da Ministero della Salute, Ministero dell’Istruzione e ‘Con i Bambini’ e realizzato da ‘Fondazione Zancan’ le cui conclusioni finali, raccolte in un Report, sono state presentate oggi all’auditorium del Ministero della Salute ‘Cosimo Piccinno’.

Agli insegnanti della scuola in ospedale, ai genitori e ai sanitari dei ragazzi che li curano, agli stessi bambini e ragazzi è stato chiesto cosa insegnano le esperienze dei giovani con patologie croniche sull’apprendimento a distanza. Gli intervistati hanno dato indicazioni preziose su come gestire “l’apprendimento durante il distanziamento” e su come gestire la classe rovesciata (da uno al piccolo gruppo, a tutti). I loro contributi sono stati utilizzati per costruire raccomandazioni a disposizione del mondo della scuola, delle famiglie e di quanti operano nei progetti di lotta alla povertà educativa. Le indicazioni raccolte sono state “messe alla prova” in 11 scuole distribuite tra Nord, Centro e Sud Italia, con uno stress test, grazie all’impegno e alla generosità di insegnanti e studenti che, nell’ultima fase dello scorso anno scolastico, quella più difficile, hanno provato ad utilizzarle.

E i risultati sono ora condensati in raccomandazioni per facilitare l’apprendimento a distanza, utilizzabili su più vasta scala per ridurre le distanze.

“Sono davvero felice di potere presentare oggi questa esperienza – ha affermato la Sottosegretaria di Stato alla Salute Sandra Zampa – e ringrazio quanti l’hanno resa possibile: la Viceministra Anna Ascani, il Professor Tiziano Vecchiato della ‘Fondazione Zancan’, il Dottor Carlo Borgomeo e il Dottor Marco Rossi-Doria, Presidente e Vice Presidente dell’associazione ‘Con i bambini’. È incoraggiante che un contributo arrivi da chi è più in difficoltà e maggiormente penalizzato dal punto di vista della salute. Un contributo che migliora non solo il proprio stato ma anche quello di chi si trova in una condizione migliore.

Questa è la prova – ha aggiunto – che quando si migliora la vita di chi è in svantaggio si producono benefici per tutta la comunità. Sappiamo bene che la scuola in ospedale è molto importante, perché restituisce una dimensione di normalità che aiuta ad affrontare meglio la malattia. La scuola offre alle studentesse e agli studenti, costretti a lunghi ricoveri ospedalieri, un obiettivo e una motivazione, la forza e la fiducia che riusciranno a superare questo momento di difficoltà, che oggi purtroppo si somma all’emergenza da Coronavirus. Lottare contro le disuguaglianze nell’accesso alla scuola significa ‘avvicinare tutti’, insegnanti, ragazzi e genitori”.

Quello presentato è stato uno studio di fattibilità per una didattica più inclusiva, mirata al

contrasto della dispersione educativa, con specifico riferimento all'apprendimento a distanza. Le bambine e i bambini ospedalizzati hanno messo a disposizione le proprie esperienze, raccontando come abbiano raggiunto traguardi non scontati: le sfide che hanno affrontato con impegno e coraggio si sono rivelate utili per tutti. L'emergenza sanitaria da Coronavirus, che ha comportato in alcuni casi l'attivazione di forme di didattica a distanza, ogni giorno sta rendendo più evidente la necessità di risposte coraggiose per fare fronte al diritto costituzionale all'istruzione. Grazie a questo progetto, suggerimenti importanti vengono da chi ha sperimentato la più grande distanza mentre affrontava la doppia sfida della malattia e dell'apprendimento in condizioni davvero complicate.

“Da questo progetto è emerso chiaramente – ha dichiarato la Viceministra dell'Istruzione Anna Ascani – ciò che abbiamo riscontrato con tutta evidenza nel periodo del lockdown dovuto all'emergenza sanitaria in corso: la scuola è relazione e socialità. Tutte le esperienze di didattica a distanza, necessarie in alcuni casi per continuare a mantenere un contatto con la vita normale anche in periodi di difficoltà, non possono non tenere conto di questo. Nostro dovere è impegnarci affinché, soprattutto in contesti di fragilità o svantaggio, siano garantite, insieme all'accesso all'istruzione, anche le condizioni per crescere bene e insieme, nonostante il distanziamento. Siamo impegnati, come dimostra anche questa collaborazione, a colmare le disuguaglianze e costruire una società realmente inclusiva. Da anni il nostro sistema di istruzione porta avanti esperienze preziose di scuola in ospedale e di istruzione domiciliare. Questo progetto ha messo a disposizione di tutti noi un prezioso patrimonio informativo che potremo utilizzare nell'ottica di un miglioramento del sistema, per garantire a ogni bambino e ragazzo la migliore formazione possibile”.

I risultati. Per quanto riguarda la scuola in ospedale, i ragazzi e le ragazze intervistati hanno dichiarato che l'insegnamento personalizzato è più proficuo sul piano dell'apprendimento, perché favorisce l'attenzione e il confronto con l'insegnante.

Questo approccio è ritenuto fondamentale per sostenere gli studenti in un momento di difficoltà come quello della malattia, aiuta ad avere un obiettivo, a non lasciarsi andare. Incoraggia sul piano psicologico e pratico.

Rispetto agli alunni della scuola primaria coinvolti “nello stress test”, invece, il 62% ha dichiarato di apprezzare la didattica a distanza e il 91% di avere appreso cose nuove. Anche se molti di loro hanno sentito la mancanza dei propri compagni di classe (44%).

Nello specifico, ai bambini della scuola primaria è stato chiesto cosa sia mancato di più in questo periodo. C'è chi ha risposto le maestre, gli amici, i compagni di classe, i corridoi pieni, la ricreazione, i laboratori, la LIM, i banchi, la lavagna e chi ha sentito la mancanza dei compiti insieme all'insegnante, l'ansia per l'interrogazione, gli spettacoli, le gite, la ginnastica in palestra, le lezioni con la classe, i collaboratori scolastici, il giardino e, in generale, il contatto fisico e il confronto con tutto ciò che ruota attorno al mondo della scuola.

Valori simili anche per la scuola secondaria di primo grado – l'86% degli intervistati dichiara di avere imparato cose nuove - e di secondo grado: al 57% degli intervistati è piaciuta la didattica a distanza e il 71% ha dichiarato di avere imparato cose nuove.

In tutti gli ordini di scuola è emersa una certa fatica nel seguire le lezioni in didattica a distanza, anche se, dall'altra parte, viene riconosciuta la spinta derivante dalla DaD a una maggiore responsabilizzazione degli studenti nell'organizzazione dello studio, a una maggiore autonomia e, allo stesso tempo, il vantaggio della flessibilità dell'orario e della promozione di un'idea diversa sul 'fare scuola', basata anche sull'utilizzo delle tecnologie quali alleate della didattica.

Tra i suggerimenti per migliorare la didattica a distanza, oltre alla necessità di avere libri digitali per chi non li ha, migliori connessioni, pc e tablet, le raccomandazioni si sono concentrate sulle soluzioni didattiche. Se non sono personalizzate, tarate sulle diverse difficoltà e capacità di ogni studente, se non sono capaci di valorizzare il lavoro personale e in piccoli gruppi si manifesta il rischio dell'aumento del distanziamento dalle pari opportunità e dal diritto costituzionale all'istruzione. Per evitarlo si consiglia di bilanciare le videolezioni con esercitazioni, imparare concretamente, verificare in tempo reale le difficoltà di apprendimento e i traguardi raggiunti. Per facilitare il confronto in remoto è importante trovare il ritmo giusto tra teaching e learning,

insegnare e imparare, con lezioni modulate (contenuti, esempi, utilità pratica, testimonianze...). In particolare le forme di valutazione devono essere concepite quali palestre quotidiane dove i traguardi vengono dimensionati sulle potenzialità di ogni ragazzo, come nello sport.

“I risultati nascono dallo sforzo congiunto di soggetti pubblici e privati impegnati nella lotta alla povertà educativa. Lo studio di fattibilità mette a disposizione di ragazzi, insegnanti e genitori percorsi per valorizzare le diverse capacità. Sono potenzialità a disposizione durante la pandemia e speriamo anche dopo, per innovare i sistemi di educazione e istruzione” ha spiegato Tiziano Vecchiato, Presidente della Fondazione Emanuela Zancan.

“L’apprendimento a distanza – ha commentato Marco Rossi-Doria, Vicepresidente di Con i Bambini – offre un contributo importante all’innovazione didattica, ma non può sostituire la relazione educativa in presenza. È una modalità che assicura, alle alunne e agli alunni di qualsiasi età, ricoverati in strutture ospedaliere, il diritto a conoscere e ad apprendere in ospedale, nonostante la malattia. Consente la continuità degli studi e permette ai ragazzi e alle famiglie di continuare a sognare e ad investire sul proprio futuro. Questa fase di emergenza è un ‘durante’ a cui nessuno era preparato, in cui le disuguaglianze educative sono accentuate e interessano anche la didattica a distanza, comunque indispensabile nella fase emergenziale”.

11 novembre 2020

© Riproduzione riservata



11 novembre 2020 ore: 14:17
NON PROFIT

“Crescere senza distanza”: la “lezione” della scuola in ospedale e dei bambini fragili

di Chiara Ludovisi



Presentato il report finale del progetto, promosso da Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione e 'Con i Bambini' e realizzato da Fondazione Zancan. Dall'ascolto dei bambini e dei ragazzi con malattie croniche al “gps” per una didattica a distanza personalizzata ed efficace per tutti. Prezioso il contributo degli insegnanti di sostegno, “esperti nel ridurre distanze e diseguglianze”

ROMA – La didattica a distanza si può imparare dai bambini più fragili: quelli che, a causa di malattie croniche e gravi patologie, sono costretti a seguire le lezioni da casa, o in ospedale. Sono loro, insieme agli insegnanti, ai medici, ai genitori e a tutti coloro che hanno maturato un'esperienza in questo campo, che arriva un vero e proprio “protocollo”: o meglio, un “gps per orientare tutti verso una didattica a distanza personalizzata ed efficace”, come ha detto Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Emanuela Zancan, intervenendo questa mattina alla presentazione, presso il ministero della Salute e in diretta Facebook, del report finale del progetto “Crescere senza distanza”, promosso da ministero della Salute, ministero dell'Istruzione e 'Con i Bambini' e realizzato da 'Fondazione Zancan'.

“Crescere senza distanza”: obiettivi e strumenti

Obiettivo dell'iniziativa è proprio il contrasto della povertà educativa nel settore dell'apprendimento a distanza, che parte dall'esperienza di bambine e bambini ospedalizzati a causa di gravi malattie, per arrivare alla realizzazione di un protocollo “collaudato” in scuole di diverso ordine e grado nel Nord, nel Centro e nel Sud del nostro Paese, da mettere a disposizione di tutti nell'ottica di una riflessione sulla didattica a distanza in questo periodo di emergenza sanitaria. Gli intervistati - insegnanti della scuola in ospedale, genitori e sanitari, oltre agli stessi bambini e ragazzi - hanno dato indicazioni su come gestire “l'apprendimento durante il distanziamento” e su come gestire la “classe rovesciata” (da uno al piccolo gruppo, a tutti). I loro contributi sono stati utilizzati per costruire raccomandazioni a disposizione del mondo della scuola, delle famiglie e di quanti operano nei progetti di lotta alla povertà educativa.

Le indicazioni raccolte sono state “messe alla prova” in undici scuole distribuite tra Nord, Centro e Sud Italia, con uno “stress test”, grazie alla collaborazione di insegnanti e studenti che, nell'ultima fase dello scorso anno scolastico, hanno provato ad utilizzarle. I risultati sono ora raccolti e tradotti in raccomandazioni per facilitare l'apprendimento a distanza, utilizzabili su più vasta scala per ridurre le distanze.

È stato uno studio di fattibilità per una didattica più inclusiva, mirata al contrasto della dispersione educativa, con specifico riferimento all'apprendimento a distanza. Le bambine e i bambini ospedalizzati hanno messo a disposizione le proprie esperienze, raccontando come abbiano raggiunto traguardi non scontati: le sfide che hanno affrontato con impegno e coraggio si sono

rivelate utili per tutti.

A distanza, ma personalizzata: la scuola vicina da lontano

Per quanto riguarda la scuola in ospedale, i ragazzi e le ragazze intervistati hanno dichiarato che l'insegnamento personalizzato è più proficuo sul piano dell'apprendimento, perché favorisce l'attenzione e il confronto con l'insegnante. Per quanto riguarda gli alunni della scuola primaria coinvolti "nello stress test", il 62% ha dichiarato di apprezzare la didattica a distanza e il 91% di avere appreso cose nuove. Anche se molti di loro hanno sentito la mancanza dei propri compagni di classe (44%). Valori simili per la scuola secondaria di primo grado: qui l'86% degli intervistati dichiara di avere imparato cose nuove. Tra gli studenti delle secondarie, al 57% degli intervistati è piaciuta la didattica a distanza e il 71% ha dichiarato di avere imparato cose nuove.

Tra i suggerimenti per migliorare la didattica a distanza, oltre alla necessità di avere libri digitali per chi non li ha, migliori connessioni, pc e tablet, le raccomandazioni si sono concentrate sulle soluzioni didattiche. Se non sono personalizzate, tarate sulle diverse difficoltà e capacità di ogni studente, se non sono capaci di valorizzare il lavoro personale e in piccoli gruppi si manifesta il rischio dell'aumento del distanziamento dalle pari opportunità e dal diritto costituzionale all'istruzione. Per evitarlo, si consiglia di bilanciare le videolezioni con esercitazioni, imparare concretamente, verificare in tempo reale le difficoltà di apprendimento e i traguardi raggiunti. Per facilitare il confronto in remoto è importante realizzare lezioni modulate (contenuti, esempi, utilità pratica, testimonianze...). In particolare le forme di valutazione devono essere concepite quali palestre quotidiane dove i traguardi vengono dimensionati sulle potenzialità di ogni ragazzo, come nello sport.

Il valore dell'esperienza dei più fragili

"È incoraggiante che un contributo arrivi da chi è più in difficoltà e maggiormente penalizzato dal punto di vista della salute – ha detto la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa, introducendo i lavori - Un contributo che migliora non solo il proprio stato ma anche quello di chi si trova in una condizione migliore. Questa è la prova che quando si migliora la vita di chi è in svantaggio si producono benefici per tutta la comunità. La scuola in ospedale – ha aggiunto - restituisce una dimensione di normalità che aiuta ad affrontare meglio la malattia. Lottare contro le disuguaglianze nell'accesso alla scuola significa 'avvicinare tutti', insegnanti, ragazzi e genitori", ha concluso.

"Da questo progetto è emerso chiaramente – ha dichiarato la viceministra dell'Istruzione Anna Ascani - ciò che abbiamo riscontrato con tutta evidenza nel periodo del lockdown dovuto all'emergenza sanitaria in corso: la scuola è non solo istruzione, ma soprattutto relazione e socialità. Tutte le esperienze di didattica a distanza non possono non tenere conto di questo – ha affermato - Nostro dovere è impegnarci affinché, soprattutto in contesti di fragilità o svantaggio, siano garantite, insieme all'accesso all'istruzione, anche le condizioni per crescere bene e insieme, nonostante il distanziamento. Siamo impegnati, come dimostra anche questa collaborazione, a colmare le disuguaglianze e costruire una società realmente inclusiva. Da anni il nostro sistema di istruzione porta avanti esperienze preziose di scuola in ospedale e di istruzione domiciliare. Questo progetto – ha detto ancora Ascani - ha messo a disposizione di tutti noi un prezioso patrimonio informativo che potremo utilizzare nell'ottica di un miglioramento del sistema, per garantire a ogni bambino e ragazzo la migliore formazione possibile". In questo senso, "un contributo particolarmente prezioso è quella che hanno offerto gli insegnanti di sostegno, da sempre impegnati nel ridurre le disuguaglianze, senza annullare le diversità".

A sintetizzare i risultati contenuti nel report e le modalità di svolgimento del progetto, è intervenuto Tiziano Vecchiato, presidente della Fondazione Emanuela Zancan, che ha sottolineato anche l'importanza della sinergia e "dello sforzo congiunto di soggetti pubblici e privati impegnati nella lotta alla povertà educativa. Lo studio di fattibilità – ha detto – offre a ragazzi, insegnanti e genitori percorsi per valorizzare le diverse capacità. Sono potenzialità a disposizione durante la pandemia e speriamo anche dopo, per innovare i sistemi di educazione e istruzione".

Sull'importanza di ascoltare le fragilità e partire da queste per innovare metodi e sistemi si è soffermato Marco Rossi-Doria, vicepresidente di Con i Bambini: "L'apprendimento a distanza offre un contributo importante all'innovazione didattica, ma non può sostituire la relazione educativa in

presenza – ha chiarito - E' una modalità che assicura, alle alunne e agli alunni di qualsiasi età, ricoverati in strutture ospedaliere, il diritto a conoscere e ad apprendere in ospedale, nonostante la malattia. Consente la continuità degli studi e permette ai ragazzi e alle famiglie di continuare a sognare e ad investire sul proprio futuro. Questa fase di emergenza è un 'durante' a cui nessuno era preparato – ha concluso - in cui le disuguaglianze educative sono accentuate e interessano anche la didattica a distanza, comunque indispensabile nella fase emergenziale”.

© Copyright Redattore Sociale



Children's Week: cinque giorni per rimettere i bambini al centro del futuro

di Sara De Carli | 16 ore fa

In vista della Giornata internazionale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre, il Gruppo CRC e Vita lanciano cinque appuntamenti on line, da lunedì 16 a venerdì 20 novembre, per fare il punto su come l'emergenza sanitaria sta impattando sui diritti delle nuove generazioni. Ecco il programma completo e i nomi di tutti i partecipanti, cominciando dai ministri Azzolina, Bonetti e Provenzano

Cinque serate, cinque temi da mettere sotto la lente, oltre trenta interlocutori di rilievo per rilanciare la necessità di una strategia organica per i quasi 10 milioni di bambini e adolescenti che vivono nel nostro Paese, che stanno pagando più di tutti i costi sociali della pandemia in corso. "Children's Week. I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ai tempi del Covid-19, quali sfide per il futuro?" è il titolo dell'evento online promosso dal Gruppo CRC e Vita per la settimana prossima, in vista della Giornata Internazionale del 20 novembre. Operatori, esperti, istituzioni dialogheranno insieme a partire dai dati e dalle raccomandazioni contenute nell'11° Rapporto di monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza pubblicato dal Gruppo CRC. Ragazzi e ragazze porteranno il loro fondamentale contributo, perché il "prima i ragazzi" non sia solo uno slogan di facciata.

Saranno con noi i ministri Lucia Azzolina, Elena Bonetti e Giuseppe Provenzano; i sottosegretari Steni Di Piazza e Sandra Zampa; la vicepresidente della Regione Emilia Romagna Elly Schlein. Tantissimi gli esperti a cui chiederemo spunti per inventare un domani che sia radicalmente diverso dalla ripetizione dell'esistente, sfruttando così davvero l'occasione della crisi come momento di rottura e trasformazione.

[PrevNext](#)

Lunedì parleremo di web e social, martedì di sostegno alla genitorialità, mercoledì del nesso fra SDGs e Convenzione CRC (in particolare affronteremo i nodi povertà e ambiente), giovedì sarà la volta delle disuguaglianze territoriali, venerdì chiuderemo con una riflessione a tutto tondo sulla necessità di considerare di più l'impatto su bambini e adolescenti di tutte le politiche. **Qui sopra nella gallery e negli allegati in fondo all'articolo il programma delle cinque serate.**

Punto di partenza sarà sempre il Rapporto realizzato dal Gruppo CRC, introdotto sinteticamente sera per sera da alcuni rappresentanti delle associazioni del network. Quest'anno – ventesimo anniversario del Gruppo – il Rapporto non ci consegna solo una retrospettiva sui passi avanti che sono stati fatti e sui ritardi che ancora permangono, ma allarga lo sguardo sull'impatto della pandemia in corso. Il Covid-19 infatti ha portato alla luce, aggravandole e dilatandole, le criticità che le 100 associazioni del network hanno già rilevato da anni: l'assenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella cultura politico-amministrativa e nell'agenda politica e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito.

Tutti gli appuntamenti si svolgeranno in diretta sulla pagina Facebook di Vita (@VitaSocialContent) da lunedì 16 a venerdì 20 novembre, dalle 18 alle 19.



11 novembre 2020 ore: 11:50
ECONOMIA



Imprese, il 20,7% adotta misure per valorizzare le diversità



Rapporto Istat-Unar. Coinvolte il 34% delle imprese di grandi dimensioni a fronte del 19,8% delle imprese più piccole. La legge Cirinnà applicata in un terzo delle più grandi

ROMA - Nel 2019 oltre un quinto delle imprese (il 20,7%, pari a oltre 5.700 unità) ha adottato almeno una misura, non obbligatoria per legge, con l'obiettivo di gestire e valorizzare le diversità tra i lavoratori legate a genere, età, cittadinanza, nazionalità e/o etnia, convinzioni religiose o disabilità. E' quanto emerge dal rapporto Istat e Unar.

L'applicazione di tali misure coinvolge il 34% delle imprese di grandi dimensioni (con almeno 500 dipendenti), a fronte del 19,8% delle imprese più piccole (50-499 dipendenti).

La maggiore attenzione delle imprese più grandi verso misure di diversity si conferma in tutti gli ambiti: le misure di DM che riguardano la disabilità e il genere sono implementate in media dal 15,9% e dal 12,7% delle imprese, tra quelle di maggiori dimensioni (con 500 e più dipendenti), tali percentuali superano il 25%. Lo stesso accade per le misure legate alle diversità per età (10,4%), cittadinanza, nazionalità e/o etnia (9,7%) e alle convinzioni religiose (9%) che nelle imprese più grandi sono state adottate rispettivamente nel 19,5%, 16,3% e 12% dei casi. Tra le imprese con almeno 50 dipendenti l'8,3% ha introdotto misure in un solo ambito di diversity, il 7% in tutti e cinque gli ambiti indagati.

La legge Cirinnà applicata in un terzo delle imprese più grandi

La legge 76/2016 (cosiddetta Cirinnà) è stata concretamente applicata in un terzo delle imprese più grandi. E' quanto emerge dal rapporto Istat e Unar, in cui viene rilevato che le richieste hanno interessato circa un'impresa su tre fra quelle con almeno 500 dipendenti, contro il 6% delle imprese con 50-499 dipendenti. La legge che ha introdotto l'istituto dell'unione civile, prevede che i datori di lavoro si adeguino ad esempio con congedo equiparabile a quello previsto in caso di matrimonio, obbligo di estensione alle parti dei congedi e permessi previsti dalla legislazione e dalla contrattazione collettiva per esigenze familiari di assistenza.

Mentre tutte le imprese sono state chiamate a recepire le disposizioni contenute nella legge, solamente il 7,7% di quelle con almeno 50 dipendenti dell'industria e dei servizi (pari a oltre duemila) si è trovato nelle condizioni concrete di applicare su richiesta dei lavoratori quanto previsto dalla legge.

Il 43,5% delle imprese dichiara di aver concesso il congedo matrimoniale a seguito dell'unione civile, il 37,1% ha gestito una sola richiesta, il 6,4% più di una richiesta. Tra le imprese più grandi le

richieste multiple hanno riguardato il 18,9%. Solamente il 22,2% delle imprese con almeno 50 dipendenti ha dichiarato di non aver ricevuto richieste di congedo matrimoniale.

Le imprese con almeno 500 dipendenti che hanno dichiarato di essersi trovate ad applicare la legge Cirinnà sono relativamente più frequenti nel Centro (37,6%) e al Nord (34,9%). L'applicazione ricorre più spesso tra le imprese che hanno un'età compresa tra 12 e 31 anni (35,5%). Il fenomeno è inoltre maggiormente diffuso nel settore dei servizi dove tra le imprese più grandi, in cui mediamente si arriva al 33,1%, raggiunge il 35%, seguito dal 30,7% per l'industria. (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

CT Milano Monza Lecco: Al via la quarta edizione del “Challenge Avis-Fipav”

Il campione Matteo Piano è di nuovo il testimonial del torneo

Di **Fipav Milano Monza Lecco** - 11 Novembre 2020

👁 55

MILANO – In attesa di tornare in campo per la stagione pallavolistica le società del Comitato Territoriale Fipav Milano Monza Lecco possono ricominciare a sfidarsi con il **“Challenge Avis-Fipav 2021”**.

Prende infatti il via in questi giorni la quarta edizione dello speciale torneo benefico che vede protagonisti i tesserati, i loro familiari e gli arbitri che decideranno effettuare una donazione di sangue.

Questa mattina, nel corso di un incontro che si è svolto tramite piattaforma online per rispettare tutte le norme previste dall'ultimo Dpcm, è stata sottoscritta la nuova convenzione tra Avis Milano e CT Fipav Milano Monza Lecco.

Presenti alla sottoscrizione del documento, che scadrà il 30 giugno 2023, **Massimo Sala**, presidente del CT Fipav Milano Monza Lecco, il suo vice **Angelo Valzasina**, **Luca Grechi**, vice presidente di Avis Milano, e **Cesare Gavardi**, tesoriere di Avis Milano.

Anche in questa quarta edizione il testimonial del Challenge sarà il centrale **Matteo Piano**, atleta azzurro e capitano della Allianz Powervolley Milano.

*"E' per noi un piacere e un onore aver rinnovato la convenzione con Avis e poter lanciare una nuova edizione del 'Challenge' che tanto successo ha riscosso negli anni precedenti – sottolinea il presidente **Sala** -. Siamo molto soddisfatti dei risultati ottenuti nel corso delle scorse stagioni: il numero di donazioni è cresciuto in modo ragguardevole e questo ci spinge a proseguire e a migliorare ancora. Un ringraziamento particolare va a Matteo Piano, che per il secondo anno ci sostiene in questa avventura, e ad Avis che ha scelto di rinnovare la collaborazione con la nostra realtà. In un momento come questo, in cui la pandemia dovuta al Covid-19 sembra non voler rallentare, risulta ancor più importante donare il sangue. E' per questo che mi auguro che un numero crescente di tesserati, di loro familiari e di arbitri accolgano il nostro appello e scelgano di prendere parte al nostro 'Challenge'".*

IL TORNEO – Tutte le società affiliate al Comitato Territoriale sono automaticamente iscritte senza alcun onere a loro carico e l'iniziativa è estesa anche agli arbitri federali del CT. Per ogni donazione di sangue intero o di emocomponenti effettuata entro il 31 agosto 2021 verrà assegnato un punteggio e al termine del "Challenge Avis-Fipav" sarà stilata la classifica per decretare le società vincitrici.

Il torneo ha l'obiettivo, attraverso la comunità FIPAV, di concorrere per mantenere in salute e curare i concittadini ricoverati che necessitano di trasfusioni. Ogni donazione di sangue permetterà di trasfondere almeno tre ammalati.

Sui siti web di Avis Comunale di Milano e di FIPAV Comitato Territoriale Milano Monza Lecco saranno pubblicate le classifiche provvisorie e quella finale del torneo.

CLASSIFICA CHALLENGE AVIS-FIPAV 2020 – Non appena l'emergenza sanitaria attualmente in atto lo renderà possibile sarà organizzata una cerimonia di premiazione per le società che hanno vinto la passata edizione del "Challenge Avis-Fipav". Questo l'elenco dei vincitori:

1ª classificata Milano Città: Asd Pallavolo Milano Vittorio Veneto

2ª classificata Milano Città: Asd Pallavolo Gonzaga Giovani

1ª classificata Milano Provincia: Pallavolo **Uisp** Canegrate

2ª classificata Milano Provincia: Polisportiva Trezzano Asd

1ª classificata Monza Brianza Provincia: Asd Unione Sportiva Kennedy

2ª classificata Monza Brianza Provincia: Asd Gruppo Sportivo Dal Pozzo

1ª classificata Lecco Provincia: Polisportiva C.G. Valmadrera

2ª classificata Lecco Provincia: Asd Polisportiva Rovinata

Veneto, minimo storico di partite disputate



By **Silvia Vinditti** ✉

Posted on 11 Novembre 2020

Minimo storico di partite disputate per le squadre Femminili Venete impegnate nei campionati di Serie A e Serie A2. Solo due le gare giocate dalle nostre rappresentati, in Serie A il PM GRANZETTE mentre l'altra Veneta scesa sul parquet in Serie A2 è l'AUDACE VERONA.

Serie A FEM – Gir. UNICO

In Serie A, il PM GRANZETTE dopo un ottimo primo tempo, cede alla forza della Futsal femminile Cagliari che con più rotazioni a disposizione s'impone nettamente ma solo nell'ultimo quarto di gara. 3 a 8 il risultato finale al Palasport San Pio X di Rovigo, gara disputata a porte chiuse. Il vantaggio è delle rodigine con Sara Iturriaga su calcio di punizione, poi prima dell'intervallo pareggiano le sarde. Nella ripresa il raddoppio cagliaritano che negli ultimi 10' allungano lo score. Per il Granzette a segno anche Jessica Troiano e Ilaria Andreasi.

CLASSIFICA:

classifica completa 2° giornata									
SQUADRA	PT	G	V	N	P	GF	GS	DR	
INFINITY FUTSAL ACADEMY	6	2	2	0	0	10	4	6	
FUTSAL SAN VENDEMIANO	6	2	2	0	0	7	2	5	
REAL GRISIGNANO C5	6	2	2	0	0	6	3	3	
NOVENTA C5	4	2	1	1	0	5	4	1	
DUEVILLE C5	3	2	1	0	1	10	4	6	
VALPO FUTSAL	3	2	1	0	1	6	6	0	
ANNIA SERENISSIMA C5	1	2	0	1	1	3	4	-1	
CUS PADOVA C5	0	2	0	0	2	3	5	-2	
CALCIO MONTEGROTTO T.	0	2	0	0	2	4	10	-6	
SAN BONIFACIO C5	0	2	0	0	2	1	13	-12	

Serie A2 FEM – Gir. A

In Serie A2 Gir. A su 5 squadre venete ha giocato solo l'AUDACE VERONA che ha dovuto sudare le proverbiali sette camicie per portare a casa i 3 punti. 3 punti che la portano provvisoriamente al comando della classifica. 3 a 2 lo score casalingo ai danni dello Jasnagora che ci ha creduto sino all'ultimo. Barbara Leonardi e doppio Katia Coppola il tabellino delle marcatrici scaligere. Gare rinviate per il CALCIO PADOVA FEMMINILE C5 (a punteggio pieno, 9 punti su 3 partite giocate) CITTA' di THIENE (sempre a punti in tre match, con una vittoria e due pareggi) e il derby tra VIP ALTAMARCA e ITALGIRL'S BREGANZE.

CLASSIFICA:

Serie C Femminile e il Futsal Femminile Giovanile sono ferme per la perdurante situazione sanitaria (vedi DPCM del 3 novembre 2020). Mentre il Campionato Nazionale Under 19 Femminile, vista l'emergenza ha posticipato l'inizio a gennaio 2021.

SERIE C FEMMINILE

Designazioni Arbitri A.I.A.

3^ giornata Sabato ???

FUTSAL SAN VENDEMIANO – DUEVILLE C5
NOVENTA C5 – INFINITY FUTSAL ACADEMY
REAL GRISIGNANO C5 – CALCIO MONTEGROTTO T.
SAN BONIFACIO C5 – CUS PADOVA C5
VALPO FUTSAL – ANNIA SERENISSIMA C5 = si disputa a porte chiuse
CLASSIFICA

NELLE MIGLIORI REALIZZATRICI DELLA SERIE C FEMM TROVIAMO:

3 reti Buzzanca Sonia (VALPO FUTSAL)
3 reti Ghigliardini Giorgia (INFINITY FUTSAL ACADEMY)
3 reti Tomat Gloria (INFINITY FUTSAL ACADEMY)
CLASSIFICA MARCATRICI COMPLETA

SETTORE GIOVANILE FEMMINILE

Il settore Giovanile Femminile tra un DPCM e l'altro si sa è fermo, Ma le società si stanno comunque organizzando per essere pronte, appena possibile, a far vivere le emozioni del Futsal giocato alle loro ragazze o bambine.

Nel Campionato Nazionale UNDER 19 Femminile, 13 squadre iscritte 2 delle quali sono venete, Il REAL THIENE di Fide Davo' e il DREAM FIVE DUEVILLE (vice campione d'Italia in carica) di Omar Dal Maso.

Già programmato il torneo UNDER 17 Femminile con la presenza di 5 squadre, FUTSAL BREGANZE, PIOMBINESE, MOLINELLA (BO) REAL THIENE e DREAM FIVE.

Partirà con l'organizzazione dell'UIISP anche la kermesse UNDER 15 Femminile, salvo rinunce ma speriamo in meglio con aggiunte, ai nastri di partenza: GS ARIANO (RO) DREAM FIVE, REAL THIENE, FUTSAL CORNEDO, FUTSAL BREGANZE e MOLINELLA.

Nella categoria di base UNDER 12 Femminile altre venete al via, la porta d'ingresso del Futsal Femminile giovanile è proprio questa categoria che seguiremo con curiosità con uno sguardo al futuro e con la consapevolezza che non saranno i risultati delle partite ad essere in evidenza, ma il numero di squadre e di calcettiste mini pronte a gettarsi nella mischia del Futsal Veneto giocato.

Infine un appello ai genitori che nella scelta delle loro bambine siamo certi vivranno emozioni, momenti di aggregazione e divertimento. Il Futsal ne siamo più che sicuri è un'ottima alternativa agli sport considerati prettamente femminili, provare per credere!

Articolo di Enrico Guidotti

Fonte: C5 Time